l'isola che c'è

Anno XXVIII n. 2 - marzo 2017
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

Solidarietà e Legalità per costruire Giustizia Sociale

Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegnasolidale.it
csv@sardegnasolidale.it
NUMERO VERDE
800-150440

editoriale

Giampiero Farru

Primavera di Giustizia

Solidarietà intesa come dovere costituzionale di ciascun cittadino, interpretata come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune", come diceva Giovanni Paolo II.

Il 21 marzo, da sempre, é il primo giorno di primavera. Da questanno, ufficialmente, è la Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Una conquista di Libera che per 22 anni ha perseguito questo obiettivo chiamando a raccolta, ogni 21 marzo, i cittadini più attenti e sensibili ai cambiamenti che ognuno sogna e auspica per la nostra società. Una società libera dalle mafie é possibile se insieme operiamo per la giustizia e per la pace. Sono due i binari sui quali si snoda questo percorso: da una parte la solidarietà e dall'altra la legalità che hanno come scopo la giustizia sociale.

Solidarietà intesa come dovere costituzionale di ciascun cittadino, interpretata come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune", come diceva Giovanni Paolo II.

Legalità intesa come «un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune».

La legalità non è infatti un valore in quanto tale: è l'anello che salda la responsabilità individuale alla giustizia sociale, l'io e il "noi". Per questo non bastano le regole. Le regole funzionano se incontrano coscienze critiche, responsabili, capaci di distinguere, di scegliere, di essere coerenti con quelle scelte. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di convenienza o paura. La regola parla a ciascuno di noi, ma non possiamo circoscrivere il suo messaggio alla sola esistenza individuale: in ballo c'è il bene comune, la vita di tutti, la società.

L'intreccio tra legalità e solidarietà, correttamente intese, produce corresponsabilità e giustizia sociale.

Ecco, nella primavera che inizia il 21 marzo, con la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie, c'è la memoria di quanti hanno operato per costruire giustizia e c'è l'impegno di quanti non si rassegnano alla lamentela ma scelgono di vivere da cittadini responsabili la costruzione di una società più giusta, più "legale" e più solidale.

Una società che mette al bando quelle forme di illegalità verso le quali non c'è sufficiente attenzione e condanna. Piccoli e grandi reati diventati costume – o meglio malcostume – espressioni di un'illegalità che è stata "depenalizzata" nelle coscienze e da lì si è insediata nelle pieghe della vita sociale. Forme di corruzione e abuso che delle mafie sono spesso il "viatico" e l'anticamera.

È la denuncia fatta nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti della Sardegna, è la speranza di tanti cittadini che quotidianamente si impegnano a rivendicare verità e giustizia, operando nella solidarietà e nella legalità.

Buona primavera!

1 FEBBRAIO 2017 LA NUOVA SARDEGNA — Primo Piano | 3

LE REAZIONI » LE REGOLE VIOLATE

Paci: «Monito ineccepibile, dobbiamo farlo nostro»

Il vicepresidente: «I soldi delle tasse devono essere spesi con correttezza» Giampiero Farru, Libera: «Bisogna avere più attenzione verso i valori morali»

di Claudio Zoccheddu

Tra le accuse anche quelle relative alle assunzioni clientelari effettuate senza bandire concorsi pubblici

Raffaele Paci

Giampiero Farru

» Il responsabile dell'associazione di don Ciotti lamenta scarsa trasparenza: «L'isola è vittima di un gioco di affari e interessi»

Forum Terzo Settore, Fiaschi nuova portavoce

L'assemblea ha anche rinnovato il coordinamento nazionale, composto da venti rappresentanti dei soci e quattro dei Forum regionali, e nominato direttore Maurizio Mumolo

Claudia Fiaschi è la nuova portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore. L'ha eletta l'assemblea riunita a Roma lo scorso 16 febbraio. Nata a Firenze, Claudia Fiaschi è stata da sempre attiva nel settore della cooperazione sociale, con particolare attenzione al mondo dell'educazione e dell'infanzia. Attualmente, tra le altre cariche ricoperte, è vicepresidente di Confcooperative, presidente di Confcooperative Toscana e vicepresidente del Consorzio Pan – Servizi per l'infanzia. Claudia Fiaschi succede a Pietro Barbieri, che è stato alla guida del Forum dal gennaio 2013, per due mandati.

L'assemblea ha rinnovato anche il coordinamento nazionale, composto da venti rappresentanti dei soci e quattro rappresentanti dei Forum regionali. Il coordinamento risulta così composto: Stefano Tassinari (Acli), Luca De Fraia (ActionAid), Nirvana Nisi (Ada), Esarmo Righini (Ancescao), Roberto Speziale (Anfass), Alessandro Geria (Anolf), Ilario Moreschi (Anpas), Raffaele Caprio (Anteas), Francesca Chiavacci (ARCI), Enzo Costa (Auser), Stefano Gobbi (Centro Sportivo Italiano), Domenico Iannello (Fitus), don Armando Zappolini (Cnca), Monica Poletto (Compagnia delle Opere Sociali), Eleonora Vanni (Legacoopsociali), Rossella Muroni (Legambiente), Gianni Salvadori (Misericordie), Gianluca Cantisani (MoVi), Giancarlo Moretti (Movimento Cristiano Lavoratori), Vincenzo Manco (Uisp). A loro si aggiungono, per i Forum regionali: Sergio Silvotti (portavoce Forum Lombardia), Franco Bagnarol (portavoce Forum Friuli Venezia Giulia), Paolo Tamiazzo (portavoce Forum Umbria) e Filiberto Partente (portavoce Forum Campania).

Durante l'assemblea sono stati inoltre eletti gli altri due organi del Forum in fase di rinnovo: il Collegio dei Revisori dei Conti, con Gianluca Mezzasoma (Agesci), Giuseppe Di Francesco (Fairtrade) e Franco Giona (Aism), e il Collegio Nazionale di Garanzia, con con Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Gianluigi De Gregorio (Agci Solidarietà), Don Giovanni D'Andrea (Federazione Scs/Cnos), Alessandro Biadene (Fidas) e Claudio Lodoli (Federavo). Al termine dell'assemblea, il nuovo coordinamento nazionale ha nominato Maurizio Mumolo direttore del Forum.

A Cascia l'antica solidarietà dei nostri pastori

La solidarietà non conosce confini, varca il mare e dalla Sardegna arriva a Cascia, terra di fede ma anche di sofferenza. Nella zona del centro Italia il terremoto ha lasciato infatti ferite ancora aperte che tutti abbiamo il dovere di curare. Per questo Sardegna Solidale ha aderito alla iniziativa "Sa Paradura", grazie alla quale, secondo una antichissima consuetudine isolana, i nostri pastori doneranno mille capi ovini alle aziende del centro umbro. L'iniziativa si svolgerà il domenica 2 aprile, al termine di un fine settimana ricco di appuntamenti. Dopo un pranzo offerto alla comunità con prodotti tipici sardi, alle 16 i capi provenienti dalla Sardegna saranno divisi equamente tra i pastori casciani che hanno aderito all'iniziativa. E proprio loro, rispettando la consuetudine, il prossimo anno si recheranno in Sardegna con un agnello nato dalle pecore per completare la simbolica costruzione di questo straordinario ponte solidale e di fratellanza. A chiudere la due giorni seguirà lo spettacolo musicale e folk presentato da Giuliano Marongiu e che vedrà protagonisti il gruppo Istentales, i coro Amici del Folklore di Nuoro, i tenores Unta Vona di Orgosolo, i Mamuthones Antigos di Samugheo, Francesca Lai e le maschere S'Urtzu di Sadali.

l'isola che c'è n. 2 | 2017

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca

Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C102596

Per la ricerca "siamo davanti ad un nuovo modello di azione volontaria, dove l'organizzazione non rappresenta più un fattore totalizzante di identificazione, e al vecchio modello basato su appartenenza, fedeltà, dedizione, sacrificio subentra un volontariato più individuale, meno stabile e continuativo, legato ad eventi e momenti specifici, molto mirato alla risoluzione del problema concreto"

Per il volontariato sardo una foto di famiglia otto anni dopo

Il ricercatore Renato Frisanco ha completato per conto di Sardegna Solidale una ricerca sulle associazioni isolane che ricalca quella già realizzata nel 2008. Dallo studio emerge che i gruppi hanno fatto da argine alla crisi ma che ora sono attesi da una nuova sfida per intercettare il "volontariato della cittadinanza"

Le stesse organizzazioni, gli stessi volontari, le stesse domande: per capire come è cambiato negli ultimi otto anni il mondo della solidarietà in Sardegna. È in fase di stampa il rapporto commissionato da Sardegna Solidale al ricercatore Renato Frisanco, uno studio che segue quello analogo elaborato nel 2008 e che consentirà al volontariato isolano di tracciare la sua strada per il futuro. "Identità e processi" è infatti il tema del volume che è articolato in tre parti: la prima introduttiva comprende l'ipotesi guida della ricerca e lo scenario della solidarietà organizzata nel nostro Paese negli anni tra le due rilevazioni. Vengono qui presentati anche la metodologia e lo strumento della ricerca con le aree di approfondimento dell'indagine e gli indicatori con cui sono stati elaborati i dati. La seconda parte è relativa alla presentazione analitica dei risultati della ricerca realizzata nel 2016 sul territorio regionale ed entra nel merito dei risultati della ricerca, trattando i temi che riguardano il funzionamento delle 264 organizzazioni di volontariato del campione esaminato, ovvero i bisogni e le risorse delle compagini sarde nonché i processi che ne qualificano organizzazione, operatività e relazionalità. La

terza parte illustra la struttura, l'organizzazione e l'attività del Centro di servizio per il volontariato "Sardegna Solidale" a diciassette anni dalla sua attivazione, attraverso i dati del rendiconto delle attività certificati attraverso appositi strumenti di rilevazione (questionario Csv.net) e di *accountability* (bilancio sociale 2015). Completano il report la sintesi e le considerazioni conclusive della ricerca.

"Lo scopo principale della ricerca è quello di aggiornare la conoscenza del fenomeno circa caratteristiche di funzionamento, attività, processi, risorse e bisogni delle organizzazioni di volontariato in Sardegna", spiega nell'introduzione Frisanco. "La scelta di ripetere la ricerca a distanza di otto anni, in gran parte sulle stesse organizzazioni di volontariato, conferma l'ipotesi-guida della ricerca precedente che inquadrava il volontariato in una fase evolutiva permeata da cambiamenti". In otto anni la società è infatti sensibilmente mutata e la ricerca ne dà dimostrazione, proponendo dati oggettivi dai quali emerge che il "sistema volontariato" è stato all'altezza della situazione. "Vi è stata continuità di azione, non è venuto meno il turn over dei volontari, anche se più dinamico nei flussi di entrata-uscita, così come si è notata una ricerca più affannosa di risorse economiche" spiega Frisanco, "ma sostanzialmente il volontariato ha retto la crisi e ha costituito un argine. Tuttavia riducendo la propria operatività, perché si può dire che nella maggioranza dei casi le tante piccole associazioni

hanno operato al di sotto delle loro potenzialità dovendosi sostenere con l'autofinanziamento e le donazioni dei cittadini. Si è notata negli ultimi anni anche una certa effervescenza nella mobilitazione di singoli cittadini con attività informali di solidarietà di vicinato, di parrocchia, di strada".

Siamo dunque davanti ad un "nuovo modello di azione volontaria", con un volontariato più soggettivo, riflessivo, per cui accanto alla gratuità e dell'altruismo viene la gratificazione personale e dove l'organizzazione non rappresenta più un fattore totalizzante di identificazione. Così al vecchio modello basato su appartenenza, fedeltà, dedizione, sacrificio, subentra un volontariato più individuale, meno stabile e continuativo, più episodico, legato ad eventi e momenti specifici, molto mirato alla risoluzione del problema concreto.

Per la ricerca "siamo probabilmente all'alba di un nuovo ciclo del volontariato, un volontariato della cittadinanza, espressione di un'attività di ricostruzione del paese e delle comunità fondata sulla cura e lo sviluppo dei beni comuni, materiali e immateriali, piuttosto che fondata sulla produzione e il consumo di beni privati, come è avvenuto nel dopoguerra, in grado di rinvigorire nel medio lungo termine il senso di responsabilità e di appartenenza e ampliare una reale partecipazione democratica".

Per il volontariato sardo si apre dunque una nuova fase che dovrà caratterizzarsi per una rinnovata attenzione verso queste forme inedite di cittadinanza attiva (che necessitano dunque di associazioni più snelle) e dallo sforzo di fare uscire il sociale dalla marginalità per trasformarlo nel propellente di sviluppo anche economico e di cittadinanza responsabile. "Per fare questo serve un volontariato con una *mission* chiara e al tempo stesso con una *vision* competente e condivisa commisurando il suo ruolo con le esigenze della comunità in cui opera", conclude Frisanco.

Undici identikit per capire chi siamo

Un recente volume edito da Il Mulino traccia i profili del "volontario tipo", sia se impegnato nelle associazioni che slegato da ogni organizzazione

Il volontario italiano ha sette identikit e a svelarli è una recente ricerca dal titolo "Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni", pubblicata da Il Mulino e condotta dal sociologo Riccardo Guidi, dal vicedirettore del Csv del Lazio Ksenija Fonović e dalla ricercatrice Istat Tania Cappadozzi. Il volume risponde a delle semplici domande: le attività volontarie sono utili soltanto a chi ne fruisce o anche a chi le svolge? E in quale misura il volontariato contribuisce effettivamente a renderci un paese migliore? Esito della sinergia tra accademia, sistema statistico nazionale e mondo del volontariato, la ricerca prende dunque in esame gli impatti sociali, psicologici, politici ed economici del volontariato organizzato e individuale e propone sette identikit di "volontari possibili".

Il primo profilo è quello dei "fedelissimi dell'assistenza" (pari al 29,6% del totale dei volontari organizzati), persone che dedicano mezza giornata alla settimana a chi ha bisogno di aiuto in campi quali i servizi sociali, la protezione civile e la sanità. Seguono per numero (25%) le "educatrici di ispirazione religiosa", poi i "pionieri" (laici e istruiti impegnati per l'ambiente e la collettività, pari al 13,6%). Il quarto profilo è quello degli "investitori in cultura" (10,3%) che precedono i "volontari laici dello sport" (allenatori e dirigenti, 8,9%). Non mancano poi i cosiddetti "donatori di sangue" per lo più maschi, occupati e genitori, fidelizzati all'associazione e che si mettono a disposizione una volta al mese (8%). L'ultimo profilo è quello degli "stakanovisti della rappresentanza", ovvero dirigenti che si occupano di politica, attività sindacale e tutela dei diritti (4,6%).

Per quanto riguarda invece i volontari individuali, i profili sono quattro: "quelli che danno una mano" (il gruppo più numeroso, 34,2%), "quelle che senza come si farebbe" (occupate nell'assistenza, pari al 28,4%), "quelli che scelgono di fare da soli", (27,6% laureati e professionisti impegnati con continuità), infine ci sono "quelli che per donare vanno diritti all'ospedale" (9,9%). E voi in quale profilo vi riconoscete?

RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Per un intero anno l'Osservatorio non è stato convocato, ma altrettanto vergognosa è stata la vicenda dell'ex Deposito carburanti dell'Aeronautica Militare di Monte Urpinu a Cagliari, che doveva diventare la "Cittadella del Volontariato". Dopo le solenni dichiarazioni del presidente Pigliaru e dell'assessore Erriu, sulla vicenda è invece calato il silenzio totale

Tre mesi di silenzio: il volontariato attende un segnale dalla politica

Lo scorso 14 dicembre la Conferenza Regionale del Volontariato aveva approvato tre mozioni con le quali chiedeva alle istituzioni isolane di rilanciare le iniziative individuate nel 2013 e mai portate a compimento, e di far sentire il proprio peso nella legge di riforma del Terzo Settore. Le richieste sono però ancora oggi rimangono lettera morta e attendono di essere recepite dalla Regione

Tre mesi di silenzio. Lo scorso 14 dicembre la Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna si era conclusa con l'approvazione all'unanimità di tre mozioni che chiedevano alla politica isolana un segno tangibile di un impegno, evidentemente interrottosi. Una richiesta chiara e articolata, avanzata dagli oltre trecento delegati in rappresentanza delle organizzazioni di volontariato presenti e operanti nell'isola riunitisi a Donigala Fenughedu, ma che fino ad oggi non ha ancora avuto risposta. Ma da quei documenti non è possibile prescindere, se si vuole dare al mondo del volontariato una prospettiva concreta.

Nella prima mozione si chiede al presidente della Regione Francesco Pigliaru (che presiede anche dell'Osservatorio Regionale del Volontariato) di mettere l'Osservatorio in grado di operare continuativamente ed efficacemente per portare a compimento le mozioni approvate dall'Assemblea Regionale del Volontariato del 26 ottobre del 2013. E quanto queste mozioni siano state disattese lo si è visto proprio a Donigala Fenughedu, quando ciascun componente dell'Osservatorio ne ha illustrato una, aggiornando i volontari sul loro stato dell'arte. Il risultato è stato sconfortante: delle undici mozioni votate tre anni e mezzo fa, solo una è stata parzialmente portata a compimento. Delle altre dieci si sono invece perse le tracce, tra promesse, rimandi, rassicurazioni, omissioni e negligenze.

Bisogna inoltre ricordare che per un intero anno (da novembre 2015 a novembre 2016) l'Osservatorio non è stato convocato, impedendo così a questo organismo, legittimamente costituito, di poter operare. Ma altrettanto "vergognosa" (come è stata definita nel corso dell'assemblea dello scorso dicembre) è stata la vicenda relativa all'ex Deposito carburanti dell'Aeronautica Militare di Monte Urpinu a Cagliari, che doveva diventare (non si capisce con quale disegno e per opera e volontà di chi) la "Cittadella del Volontariato". Dopo le solenni dichiarazioni del presidente Pigliaru e dell'assessore Erriu, sulla vicenda è calato il silenzio totale. Impossibile sapere a che punto è l'iter di un progetto presentato dalla Regione con grande enfasi ma che poi si è mostrato essere assolutamente inconsistente.

La Regione Sardegna si è mostrata assente anche nel dibattito riguardante i decreti attuativi alla legge di riforma del volontariato e del Terzo Settore.

La seconda e la terza mozione approvate a Donigala Fenughedu chiedevano infatti di "usare la legislazione speciale di cui gode la Regione Autonoma della Sardegna per difendere l'unitarietà, l'autonomia e l'autodeterminazione del volontariato sardo" e di "adoperarsi fattivamente e concretamente per la salvaguardia e la valorizzazione della pluriennale positiva esperienza unitaria del Csv Sardegna Solidale, esperienza unica nel suo genere in Italia". Su questo piano, evidentemente nulla è stato evidentemente fatto. Mentre in tutta Italia il dibattito sulla riforma interessa non solo il mondo della solidarietà ma anche quello delle istituzioni, su questo punto la Regione continua a tacere. Ma non è quello che faranno i volontari, determinati a far valere i loro diritti in ogni sede.

MOZIONE N. 1

La Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna riunita a Donigala Fenughedu il 14 dicembre 2016

• PRESO ATTO della situazione relativa all'Osservatorio Regionale del Volontariato così come descritta dai suoi componenti;

• CONSIDERATO che l'Osservatorio Regionale del Volontariato non è stato convocato per un anno intero (da novembre 2015 a novembre 2016) e che, quindi, non ha potuto operare;

• PRESO ATTO che delle 11 mozioni approvate dall'Assemblea Regionale del Volontariato solo una è stata parzialmente portata a realizzazione;

• PRESO ATTO degli scarsi risultati raggiunti e dell'insufficiente considerazione espressa dalla Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta nei confronti del Volontariato e delle sue istanze;

DELIBERA all'unanimità

di chiedere al Presidente della Regione (Presidente dell'Osservatorio Regionale del Volontariato) di mettere l'Osservatorio Regionale del Volontariato in grado di operare continuativamente ed efficacemente per portare a compimento le Mozioni approvate dall'Assemblea Regionale del Volontariato del 26 ottobre 2013;

di chiedere maggiore considerazione per le istanze rappresentate dal mondo del volontariato;

di chiedere la convocazione dell'Assemblea Regionale del Volontariato nei tempi congrui per permettere all'Osservatorio Regionale del Volontariato di completare il suo mandato.

MOZIONE N. 2

La Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna riunita a Donigala Fenughedu il 14 dicembre 2016

• PRESO ATTO delle bozze dei decreti attuativi della Legge delega di Riforma del Terzo Settore (Legge 106/16);

• CONSIDERATO che i contenuti di alcuni decreti non tengono conto della peculiare situazione del volontariato sardo;

• CONSIDERATO che il Volontariato sardo a suo tempo (2006) ha opposto resistenza in giudizio avverso i contenuti dell'art. 45 della L.R. 23/2005;

• CONSIDERATO che sia il TAR Sardegna sia il Consiglio di Stato hanno accolto positivamente i ricorsi presentati dal Volontariato sardo avverso i tentativi di divisione del CSV unitario, contenuti nell'art. 45 L.R. 23/05;

• PRESO ATTO che la Legge 106/16 e i conseguenti decreti di attuazione intendono riproporre logiche similari a quelle già sanzionate da TAR Sardegna e Consiglio di Stato

DELIBERA all'unanimità

di chiedere al Presidente della Regione, alla Giunta regionale e al Consiglio Regionale della Sardegna

• di adoperarsi per impedire che vengano riproposte logiche divisorie (e spartitorie) del CSV;

• di usare la legislazione speciale di cui gode la Regione Autonoma della Sardegna per difendere l'unitarietà, l'autonomia e l'autodeterminazione del volontariato sardo.

MOZIONE N. 3

La Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna riunita a Donigala Fenughedu il 14 dicembre 2016

• VISTA la bozza di Decreto di attuazione dell'art 5 della L. 106/16;

• CONSIDERATO che nella predetta Bozza si prevede la divisione dell'unico Centro di Servizio per il Volontariato in due Centri;

• PRESO ATTO che il Volontariato sardo aveva opposto resistenza in giudizio contro contenuto analogo espresso nella L.R. 23/05 art. 45;

• PRESO ATTO che il TAR della Sardegna e il Consiglio di Stato hanno sentenziato a favore delle istanze rappresentate dal Volontariato sardo;

• CONSIDERATO che il CSV Sardegna Solidale è costituito dalla concorrenza operativa della maggior parte delle associazioni e che è capillarmente presente in tutti i territori della Sardegna;

• CONSIDERATO che l'unitarietà dell'esperienza del CSV Sardegna Solidale ha permesso la valorizzazione delle diversità associative e territoriali, non escludendo nessuno;

• CONSIDERATO che il CSV Sardegna Solidale è espressione delle organizzazioni di volontariato della Sardegna e che è gestito interamente da volontari;

• PRESO ATTO della unanime volontà delle associazioni di volontariato costituitesi in giudizio e della volontà espressa dai delegati all'Assemblea Regionale del Volontariato del 26 ottobre 2013 e dei delegati alla presente Conferenza

DELIBERA all'unanimità

di chiedere al Presidente della Regione, alla Giunta regionale e al Consiglio Regionale della Sardegna di adoperarsi fattivamente e concretamente per la salvaguardia e la valorizzazione della pluriennale positiva esperienza unitaria del CSV Sardegna Solidale, esperienza unica nel suo genere in Italia (contro l'ennesimo tentativo di divisione previsto nella bozza di decreto di attuazione della L. 106/16 art. 5).

La formazione fa la differenza: anche nel Servizio Civile

I 141 ragazzi coinvolti nella rete di Sardegna Solidale in quattro distinti progetti sono stati impegnati in un percorso di eccellenza che ha previsto 42 ore di incontri su temi di interesse generale ed altre 72 riguardanti argomenti specifici.
I corsi si sono tenuti a Cagliari e a Sassari e saranno utilissimi anche al termine dell'esperienza nel mondo del volontariato

Youth Lab Point, Comunità in Azione, Il dono che serve 2 e Giovani in Rete: sono questi i progetti che consentiranno a ragazze e ragazzi di operare nei Sa. Sol. Point della rete di Sardegna Solidale, di potenziare la partecipazione della popolazione alla vita sociale in termini di impegno civile, di affiancare i volontari dell'Avis nell'attività all'interno delle autoemoteche e di coinvolgere i ragazzi nelle organizzazioni di volontariato

Il Servizio Civile è una grande occasione che non può essere perduta, sia in termini di esperienza che in termini di competenze. Per questo motivo i 141 ragazzi coinvolti nella rete di Sardegna Solidale per i progetti Youth Lab Point, Comunità in Azione, Il dono che serve 2 e Giovani in Rete sono stati impegnati in un percorso formativo di eccellenza, che sarà utilissimo anche al termine dell'esperienza nel mondo del volontariato. Le attività si sono svolte a Cagliari nei locali dell'Università e a Sassari in quelli dell'associazione Mondo X.
I primi due progetti sono partiti a settembre e hanno visto protagonisti i quaranta ragazzi selezionati per il progetto Youth Lab Point (opereranno nei Sa. Sol. Point della rete di Sardegna Solidale) e i 34 giovani di Comunità in Azione (che saranno chiamati a provare a potenziare la partecipazione della popolazione alla vita sociale in termini di impegno civile).
Per entrambi i progetti i ragazzi formati a Cagliari sono stati 25, mentre quelli per i quali i corsi sono stati erogati a Sassari sono stati quindici per Youth Lab Point e nove per Comunità in Azione.
Le ore di formazione generale erogate sono state 34 (ma altre otto saranno erogate nei prossimi mesi), mentre quelle relative alla formazione specifica per ognuna delle quattro classi ben settantadue.

I moduli formazione generale (uguali per tutti i corsi), hanno riguardato l'identità del gruppo in formazione e patto formativo, la storia che ha portato in Italia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale, la normativa vigente e la carta di impegno etico, l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure, la disciplina del rapporto enti e volontari del Servizio Civile, il lavoro per progetti, il dovere di difesa della patria, la difesa civile non armata e non violenta, la rappresentanza dei volontari nel Servizio Civile, le forme di cittadinanza, la protezione civile, comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti, e la formazione civica.
Per quanto riguarda il progetto Youth Lab Point, la formazione specifica ha previsto cinque corposi moduli riguardanti la formazione e l'informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile, elementi di comunicazione e tecniche di relazione con il pubblico, psicologia sociale e identità, strumenti di lavoro e digital social, e tecniche di progettazione partecipata e di animazione territoriale.
Otto invece i moduli di formazione specifica per i ragazzi di Comunità in Azione: insieme alla formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile, hanno riguardato la comunicazione dei gruppi, tecniche di relazione con il pubblico, elementi psicologia sociale e identità, comunità, diversità e inclusione sociale, lavorare in rete (progetti e networking), cittadinanza attiva, sensibilizzazione e animazione territoriale, e un modulo riguardante la divulgazione efficace dei contenuti formativi.
Gli altri due progetti Il dono che serve 2 (con 17 partecipanti a Cagliari e 20 a Sassari) e Giovani in Rete (22 a Cagliari e 8 a Sassari) sono partiti ai primi di dicembre dello scorso anno.
Grazie al primo progetto i ragazzi affiancheranno i volontari dell'Avis nell'attività all'interno delle autoemoteche ma saranno anche impegnati sul fronte della promozione della cultura della donazione, mentre il secondo si propone invece di coinvolgere i ragazzi nelle organizzazioni di volontariato. Anche in questi casi, le ore di formazione generale sono state 34 (con altre otto a erogare prossimamente) e 72 di formazione specifica che si concluderanno nel mese di marzo.
La formazione comune ha riguardato l'identità del gruppo in formazione e patto formativo, la storia che ha portato in Italia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale, la normativa vigente e la carta di impegno etico, l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure, la disciplina del rapporto enti e volontari del Servizio Civile, il lavoro per progetti, il dovere di difesa della patria, la difesa civile non armata e non violenta, la rappresentanza dei volontari nel Servizio Civile, le forme di cittadinanza, la protezione civile, comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti e la formazione civica.
La formazione specifica per Il dono che serve 2 ha spaziato in otto moduli che hanno riguardato la formazione e l'informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile, l'introduzione all'Avis, il sistema trasfusionale in Italia e in Sardegna, strumenti e modalità di comunicazione, elementi di psicologia sociale e un modulo dedicato a comprendere come si può costruire una compagnia di sensibilizzazione.
Per quanto riguarda il progetto Giovani in Rete i moduli formativi specifici sono stati nove; formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile, il Project work come strumento per valorizzare le risorse, le competenze comunicative, la progettazione partecipata, il networking e il fund raising, monitoraggio, analisi del territorio e Project work, il sistema delle istituzioni pubbliche e private nel territorio e Project work, piano di comunicazione e Project work, valutazione e pubblicizzazione del Project work.

A partire dalle 10 in piazza Mercato si ritroveranno migliaia di cittadini, studenti e volontari provenienti da tutta l'isola, insieme agli iscritti ai nove circoli territoriali di Libera in Sardegna, ai rappresentanti delle istituzioni, gli amministratori del territorio e tutti i politici che sentono a cuore il tema della legalità. Insieme leggeranno i novecento nomi delle vittime innocenti

21 marzo, quest'anno la nostra primavera inizia a Locri e ad Olbia

Mentre in Calabria si terrà la manifestazione nazionale, sarà il centro gallurese ad ospitare l'edizione regionale della ventiduesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Una occasione per tenere alta la guardia contro il cancro del riciclaggio di capitali sporchi

Dal 1996 ogni 21 marzo, primo giorno di primavera, Libera celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale. La lettura di un elenco di circa novecento nomi di vittime innocenti caratterizza la giornata, che quest'anno a livello nazionale verrà celebrata a Locri, in Calabria, mentre in Sardegna la località scelta è quella di Olbia. A partire dalle 10 in piazza Mercato si ritroveranno migliaia di cittadini, studenti e volontari provenienti da tutta l'isola, insieme agli iscritti ai nove circoli territoriali di Libera in Sardegna, ai rappresentanti delle istituzioni, gli amministratori del territorio e tutti i politici che sentono a cuore il tema della legalità.

Per questa ventiduesima edizione il tema prescelto, "Luoghi di speranza, Testimoni di bellezza", ben si adatta alla decisione di tenere ad Olbia la manifestazione regionale. "I motivi che ci hanno condotto a questa scelta sono tre", spiega il referente regionale di Libera Giampiero Farru. "Innanzitutto vogliamo riportare l'attenzione su una città ancora ferita dall'alluvione del 2013. In quell'occasione tutto il mondo del volontariato isolano si mobilitò, promuovendo una raccolta fondi che poi sono stati interamente consegnati, e in tempi rapidi, alle autorità locali. Il secondo motivo riguarda la crescita di Olbia, che oggi è forse il centro più dinamico della Sardegna e che ha fatto della multietnicità una delle sue caratteristiche e dei suoi punti di forza. Infine – spiega Farru – la decisione è stata dettata anche dal fatto che Olbia e la Gallura sono luoghi di grandi investimenti, purtroppo anche illeciti. Ormai con sempre maggiore frequenza arrivano notizie inquietanti che ci fanno comprendere come il fenomeno del riciclaggio di capitali sporchi debba essere preso in serissima considerazione. Ad Olbia oggi ci sono inoltre ben 62 beni confiscati alla criminalità, molti dei quali in disuso o abbandono e che dunque attendono di essere riutilizzati a fini sociali. Su questi ed altri aspetti è giusto dunque mantenere alta l'attenzione".

La manifestazione del 21 marzo è stata preceduta da un intenso programma di incontri e approfondimenti in tutti i territori dell'isola che hanno visto protagonisti a Sassari, Nuoro ed Olbia il presidente onorario di Libera Nando Dalla Chiesa, a Cagliari l'avvocato Enza Rando che segue con professionalità e particolare cura i processi nei quali Libera si è costituita parte civile; a Ozieri, Mogoro, Senorbì e Guspini Gianluca Manca, fratello dell'urologo Attilio Manca, ucciso in circostanze non ancora del tutto chiarite. E poi ancora, a Cagliari Claudia Loi, la sorella di Emanuela Loi, a Carbonia Pino Tilocca (figlio di Bonifacio Tilocca), ad Olbia Giampiero Farru, referente regionale di Libera Sardegna, e insieme a loro, magistrati e sindaci, insegnanti e sacerdoti: tutti impegnati a costruire giustizia sociale e cultura di pace, "testimoni di bellezza in luoghi di speranza". Ma il 21 marzo non si celebrerà solo a Locri e ad Olbia: sono già decine infatti i luoghi dove nella nostra isola verranno letti i nomi delle vittime innocenti. Scuole, classi, gruppi, associazioni, parrocchie, oratori, imprese, comuni, centri di aggregazione. Perché è un dovere civile ricordarli tutti. Per ricordarci sempre che a quei nomi e alle loro famiglie dobbiamo la dignità dell'Italia intera.

La Camera ha deciso: sarà per sempre una Giornata speciale

Il parlamento ha approvato la legge che istituzionalizza l'appuntamento del 21 marzo. In quella data tutte le scuole promuoveranno iniziative a favore della lotta alle mafie

La prossima sarà una edizione speciale della Giornata del 21 marzo: lo scorso 2 marzo infatti la Camera ha votato definitivamente e all'unanimità una legge grazie a cui lo Stato ha fatto propria l'iniziativa nata nel 1996 per merito di Libera. Ogni 21 marzo dunque gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuoveranno iniziative volte alla sensibilizzazione sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta alle mafie e sulla memoria delle vittime di Cosa nostra.

Molto soddisfatto il presidente del Senato Pietro Grasso, secondo cui "per non limitarci al solo ricordo dobbiamo impegnarci, ciascuno secondo il proprio ruolo, ogni giorno dell'anno per battere la criminalità organizzata. Allora sì che potremo aspettare una vera primavera della legalità". La presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi rimarca l'"alto valore simbolico" della giornata, che "segna un passo di grande valore nella lotta alle mafie" e "testimonia la volontà delle istituzioni di rendere patrimonio vivo e fecondo l'esempio di quanti sono caduti sotto i colpi della violenza mafiosa".

Soddisfatto anche don Ciotti: "Sin dall'inizio - da quel 21 marzo 1996 che si svolse a Roma e poi, nel corso di 21 anni, in ogni Regione e città d'Italia - Libera ha creduto nell'importanza di una memoria condivisa, viva, che ricordasse tutte le vittime nella loro pari dignità, a prescindere dai ruoli svolti e dalla notorietà avuta in vita. Così come ha creduto che quella dignità andasse estesa non solo alle vittime delle mafie, ma a chiunque avesse perso la vita per forme di violenza, di terrorismo, di criminalità".

Per il fondatore di Libera ora "quest'importante obbiettivo impone però adesso uno scatto nell'attuare quelle direttive che, anche a livello europeo, garantiscono norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime e dei loro famigliari. Così come comporta un investimento sul piano educativo e culturale affinché si moltiplichino quelle iniziative e quei percorsi che fanno del 21 marzo non una semplice ricorrenza, ma la tappa di un quotidiano impegno per la giustizia, per la verità, per il bene comune. Quelle persone non sono morte per essere ricordate con lapidi, targhe e discorsi di occasione. Ma per un sogno di democrazia che sta a tutti noi realizzare".

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

“La cultura è l’arma più formidabile contro ogni tipo di criminalità”

Nel corso di tre incontri tenutisi a Sassari, Nuoro ed Olbia il presidente onorario di Libera Nando dalla Chiesa ha raccontato come le mafie stanno cambiando pelle e ha messo in guardia dalla tentazione di credere che ci siano nel nostro paese territori immuni dal rischio infiltrazione

“La criminalità si insinua nelle pieghe di una comunità attraverso strumenti che sono di natura culturale. Non solo: questo avviene soprattutto in quei territori che non sentono la mafia come un pericolo e che dunque non hanno predisposto alcuna difesa. Ecco perché bisogna sempre tenere alta la guardia”

“Oggi basta un piccolo gruppo di persone per sottomettere un intero comune con la forza della prevaricazione e dell’intimidazione, come succede da tanti anni in molti centri del nord Italia. Per questo conoscere la mafia è il primo passo per sconfiggerla e il ruolo della cultura è fondamentale”. Presidente onorario di Libera, docente di Sociologia della criminalità organizzata presso l’Università Statale di Milano, Nando dalla Chiesa è stato protagonista di tre importanti appuntamenti del cartellone “Verso il 21 marzo”. Martedì 28 febbraio è stato a Sassari, nella prestigiosa, l’Aula Segni del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università, per una conferenza sul tema “Di stampo mafioso: le mafie in Italia”. Mercoledì 1° marzo il figlio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ucciso dalla mafia nel 1982 a Palermo, è stato poi a Nuoro presso il Teatro San Giuseppe per trattare il tema “Le ribelli, l’antimafia al femminile”, mentre nel pomeriggio dalla Chiesa è stato ad Olbia per parlare delle mafie in Italia, in un incontro che si è tenuto nella sala convegni del Museo archeologico.

“La politica può esistere senza la mafia, ma non la mafia senza politica” ha spiegato dalla Chiesa, “ed ecco perché lo stato deve dare come diritto ciò che la mafia concede come favore”. Sotto questo aspetto, l’analisi del presidente onorario di Libera è stata di estremo interesse anche per capire alcuni dinamiche che interessano anche la nostra isola, da molti ritenuta immune dal rischio di penetrazione della criminalità organizzata. “Molti pensano che le cosche occupino i territori quando in realtà sarebbe più corretto parlare di un processo di colonizzazione. In pratica, la criminalità si insinua nelle pieghe di una comunità attraverso strumenti che sono di natura culturale. Non solo: questo avviene soprattutto in quei territori che non sentono la mafia come un pericolo e che dunque non hanno predisposto alcuna difesa”. In realtà, le inchieste dimostrano che dove ci sono interessi ci sono anche gli appetiti delle cosche, “che trasformano il contesto in cui hanno scelto di agire”. Quali sono allora le armi che ci possono difendere allora dall’insidia delle mafie? “La più potente è l’arma della cultura” ha spiegato dalla Chiesa, “perché costituisce una sorta di prevenzione in quanto la criminalità non ha interesse a colonizzare un territorio dove sa già che troverà delle resistenze”. E la parola “resistenza” non viene certo usata a caso da dalla Chiesa. Se nella Resistenza i partigiani combatterono contro il nazifascismo, “oggi servono nuovi ‘resistenti’ in grado di difendere il paese dalla criminalità”.

Tutto però parte alla nostra capacità di saper cogliere i segnali che ci indicano che in un territorio qualcosa sta avvenendo. “I mafiosi si riconoscono dai comportamenti” ha spiegato dalla Chiesa, “e una amministrazione trasparente è ciò che più li tiene lontani dalla cosa pubblica. I settori a cui sono tradizionalmente più interessati sono poi sempre quelli. Le nostre città spesso sono oggetto di lavori pubblici inutili, come tante piccole rotonde che non sono altro che mance date ad imprese colluse con la criminalità. Per non parlare poi della sanità, che costituisce il vero bottino delle mafie”.

Tutto ciò però non avviene senza che la politica non dia il suo via libera. “Giovanni Falcone lo aveva spiegato bene: tra un sindaco intelligente ed uno affiliato, la mafia preferisce sempre un amministratore che lascia fare e fa finta di niente. Il giudice li definiva ‘cretini’ e la definizione calza a pennello”.

Alla fine dunque è sempre solo la cultura che ci vaccina da ogni rischio. Per questo è stato particolarmente significativo l’incontro che dalla Chiesa ha tenuto nell’aula dell’università di Sassari dedicata all’ex presidente della Repubblica Segni. Un riconoscimento ulteriore del prestigio e dell’autorevolezza che Libera continua ad avere. Ma tra i tanti ritratti dei grandi professori che hanno onorato con la loro intelligenza l’ateneo turritano, dalla Chiesa è stato colpito invece dal volto di Mor Sow, il presidente dell’associazione amici del Senegal – Batti Cinque che tutti i volontari sardo conoscono bene, visto che con il suo gruppo Mor anima spesso le iniziative organizzate dal Csv. A lui dalla Chiesa ha dedicato un articolo uscito sul Fatto Quotidiano (e che si trova anche sul blog del presidente onorario di Libera). Un bel riconoscimento dato alla Sardegna, nel nome della “buona integrazione”.

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

“Contro tutte le mafie non dobbiamo avere paura di osare”

La responsabile dell’ufficio legale di Libera Enza Rando è stata a Cagliari per incontrare gli studenti e raccontare la sua esperienza in un interessante dibattito svoltosi all’Università: “Dobbiamo stare vicino alle famiglie delle vittime e ai magistrati perché questo dà forza alla nostra lotta”

“Togliendo loro il potere di corrompere, la confisca dei beni è uno strumento fondamentale perché colpisce le mafie al cuore dei loro interessi. E allo stesso modo le mafie temono la cultura e l’educazione dei giovani. Non è un caso che i boss non tollerano la presenza degli studenti nelle aule di giustizia, e quando possono cercano di opporsi...”

“A noi ci piace dare fastidio”. Enza Rando non usa giri di parole quando spiega qual è il suo lavoro: responsabile dell’ufficio legale di Libera. È lei l’avvocato che segue in tutta Italia i processi (ora sono sedici) nei quali l’associazione si è costituita parte civile, e il fastidio che procura è quello che fa irritare i mafiosi il cui obiettivo è sempre quello di isolare magistrati e familiari delle vittime. “Invece noi gli dobbiamo stare vicini, perché questo dà forza alla nostra lotta. Da studentessa seguii il processo per la morte di Peppino Impastato e vidi la madre invecchiare da sola. Questo non deve più accadere”.

Enza Rando è stata a Cagliari lo scorso 6 marzo per partecipare ad una serie di incontri nelle scuole (protagonisti gli studenti del Buccari e del Pertini) e per confrontarsi all’Università in un dibattito ricco di spunti a cui hanno preso parte anche la rettrice Maria del Zompo, la prefetta Giuliana Perrotta, il vicequestore vicario Ferdinando Rossi, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, il preside della facoltà di studi giuridici ed economici Stefano Usai e la rappresentante dell’associazione studentesca Unica 2.0 Camilla Piredda. E a loro Enza rando, da donna siciliana da anni trapiantata in Emilia ha

raccontato con passione il suo impegno quotidiano nelle aule dei tribunali. “L’Italia dispone di un patrimonio legislativo contro le mafie importante e che abbiamo costruito col sangue, giorno dopo giorno. Certo, le leggi sono migliorabili ma quando si vogliono fare le cose, si fanno. Poi ci vuole coraggio e responsabilità, ci sono amministratori per bene che per fortuna non mancano. La confisca dei beni è uno strumento fondamentale perché colpisce le mafie al cuore dei loro interessi, perché toglie loro il potere di corrompere. E allo stesso modo le mafie temono la cultura e l’educazione dei giovani”, ha raccontato. Non è un caso che i boss non tollerano la presenza degli studenti nelle aule di giustizia, e quando possono cercano di opporsi. “È successo nel corso di un’udienza in Emilia, dove un avvocato della difesa ha chiesto perché i ragazzi non fossero a scuola... La corte a quel punto si è ritirata e ha scritto dieci pagine in cui definiva la presenza degli studenti come un momento educativo. Per noi è stata una grande vittoria, perché nei tribunali i ragazzi capiscono veramente che cos’è la mafia”.

E che la sfida che ci attende sia soprattutto quella dei giovani lo ha capito anche la magistratura, che nelle terre di ndrangheta oggi allontana i figli minorenni dalle loro famiglie colluse con la criminalità. “Ragazzi che ci raccontano che adesso nei cassetti di casa trovavano libri e penne dove prima c’erano pistole e droga”, ha spiegato la Rando. “Se lo Stato ha forza, deve sfidare la criminalità. Per questo come Libera stiamo sottoscrivendo un protocollo per salvare i figli dei mafiosi: perché in questo paese bisogna osare”.

Enza Rando ha poi pubblicamente apprezzato il fatto che l’incontro si sia svolto in una sede universitaria e alla presenza della prefetta, che ha avuto per Libera parole di grande stima. “Ero commissario prefettizio a San Gregorio di Ippona, un comune calabrese sciolto per infiltrazioni mafiose, quando riuscimmo a rifunzionalizzare un bene sequestrato, e per celebrare il momento venne anche don Ciotti”, ha raccontato Giuliana Perrotta. “Grazie a Libera siamo riusciti a sbrogliare tante matasse, come a Bari, quando confiscammo il ristorante di un mafioso, ma fu difficilissimo perché non tutte le istituzioni lavoravano per lo stesso obiettivo. Ma sottrarre i beni frutto di attività criminale è fondamentale per quattro motivi: perché colpiamo economicamente la criminalità, perché la indeboliamo psicologicamente, perché operiamo una forma di risarcimento nei confronti della collettività e perché così si accresce il patrimonio della comunità”. La prefetta Perrotta non si è nascosta però le difficoltà che si incontrano ad applicare la normativa antimafia “estremamente complessa e fatta di adempimenti spesso parcellizzati. Qui è in agguato il nostro fallimento, perché se manchiamo di tempestività non facciamo il nostro dovere”.

Una scelta importante perché, come ha evidenziato Camilla Piredda, rappresentante dell’associazione studentesca Unica 2.0, “la tematica delle mafie non viene affrontata come si deve oppure viene sottoposta a censura. Soprattutto fra i giovani, che non sempre sono informati e non comprendono cosa sono e cosa fanno le organizzazioni criminali nel nostro territorio, vogliamo creare appuntamenti culturali per combattere il silenzio, perché silenzio e disinformazione danno forza alle cosche”.

Vito Biolchini

“Suicidate Attilio Manca”, quattro incontri per non dimenticare

**Medico urologo, fu trovato morto nel 2004 nella sua abitazione probabilmente ucciso per aver assistito all’intervento a cui fu sottoposto l’anno prima sotto falso nome il boss Bernardo Provenzano.
Il volume che racconta la sua storia è stato presentato a Ozieri, Mogoro, Guspini e Senorbì dal fratello, l’avvocato Gianluca Manca**

Per don Ciotti “fare luce sulla morte di Attilio Manca significa scoperchiare parte della cosiddetta trattativa Stato-mafia, avviata da Cosa nostra per chiedere, in cambio della cessazione della stragi, quella del regime di carcere duro per i boss”

Quattro incontri per non dimenticare Attilio Manca, il medico siciliano morto in circostanze ancora da chiarire e che potrebbe aver assistito all’intervento alla prostata al quale nel 2003 era stato sottoposto in una clinica di Marsiglia il mafioso Bernardo Provenzano, o quanto meno potrebbe averlo visitato prima o dopo l’intervento. Uccidendo il dottor Manca il boss di Corleone si sarebbe così liberato di un pericoloso testimone di quella trasferta.
A distanza di più di dieci anni il mistero è rimasto intatto. Chi è stato l’ultimo a incontrare il giovane urologo nel suo appartamento? E soprattutto: chi avrebbe avuto interesse a mettere a tacere per sempre Attilio Manca e per quali ragioni? Una mera questione di droga? O un “favore” richiesto da Cosa nostra? Della vicenda parla il libro “Suicidate Attilio Manca”, scritto da Lorenzo Baldo e con la prefazione di don Luigi Ciotti, che è stato presentato dal fratello di Attilio Manca, l’avvocato Gianluca Manca, nel corso di quattro incontri tenutisi a Ozieri (Teatro Civico), Mogoro (sala convegni del Centro Fiera del Tappeto), Guspini (aula magna dell’Istituto Buonarroti) e Senorbì (Aula Magna dell’Istituto Einaudi) e che hanno suscitato l’interesse dei ragazzi.

All’incontro di Mogoro hanno preso parte anche il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, Pino Tilocca (preside dell’Istituto di Istruzione Superiore De Castro, che ha una sede anche a Mogoro, e figlio di Bonifacio Tilocca, assassinato in un vile attentato dinamitardo nel 2004), il referente del presidio territoriale di Libera “Rosario Livatino” di Mogoro Luigi Filippo Napoleone, il presidente dell’Ais e referente del Sa. Sol. Point n° 31 di Mogoro Donato Porceddu, insieme al Comandante della stazione dei Carabinieri del paese, il maresciallo Luciano Mureddu.
Gianluca Manca che ha raccontato nei dettagli più intimi la vicenda di suo fratello, un luminare dell’urologia, e quando nel 2003 da Viterbo (città nella quale esercitava la sua professione) andò a Marsiglia per operare un certo Gaspare Troia, probabilmente riconobbe la vera identità della persona che operò, ovvero il boss all’epoca latitante Bernardo Provenzano: e ciò verosimilmente gli costò la vita. Per opera della mafia barcellonese e per mandato dei servizi segreti deviati, secondo Manca si inscenò il suicidio di Attilio, ma ogni persona vicina al medico affermò che un

suo suicidio sarebbe stato impensabile per tantissimi motivi: dai test psicoattitudinali ai quali era frequentemente sottoposto come da prassi per ogni medico chirurgo, al suo modo di vivere e di pensare tipico di un uomo positivo e sensibile. Emersero infatti tantissime stranezze sulla sua morte, e il Gianluca Manca le ha descritte una dopo l’altra. Ad esempio, Attilio era un mancino puro (dettaglio che né gli assassini né i mandanti conoscevano) perciò non avrebbe mai potuto iniettarsi una dose letale di eroina e diazepam sul braccio sinistro, come effettivamente fu constatato; inoltre in diverse parti del corpo presentò ecchimosi riconducibili a una colluttazione e non a livor mortis.
Terminato il racconto di Gianluca Manca, ha preso la parola il Pino Tilocca, da più di quindici anni collaboratore di Libera, che ha espresso con il suo prezioso intervento la sua vicinanza e solidarietà alla famiglia Manca. Così come vicinanza e solidarietà alla famiglia Manca è stata espressa sia dalla presenza del maresciallo Mureddu, segno tangibile anche per la comunità mogorese del sostegno delle forze dell’ordine come alleati dei cittadini nella lotta a ogni forma di criminalità, sia dai numerosi interventi del pubblico a conclusione della manifestazione che hanno arricchito ulteriormente la giornata.
Al termine della serata, il presidente dell’Ais e referente del Sa. Sol. Point n° 31 Donato Porceddu, e il referente del presidio territoriale di Libera di Mogoro Luigi Napoleone hanno espresso a Gianluca Manca tutto il loro ringraziamento con un messaggio molto coinvolgente: “Gianluca, Mogoro ti è grata per quanto donato e trasmesso in questa giornata del 10 marzo sulla vicenda di Attilio. Nel raccontare la storia di tuo fratello hai fatto rivivere a tutti noi l’emozione e la drammaticità del vile omicidio di Attilio, lo struggente dolore vissuto da te e dalla tua famiglia; una testimonianza talmente commovente da far sfuggire qualche lacrima, e tanto più il racconto dei fatti si inoltrava, quanto più tra noi ci si sentiva partecipi di un solo dolore, un solo sgomento, tutti uniti in un vincolo magnifico che crea sostegno, solidarietà e reciprocità; ci hai reso partecipi di un dramma che sentiamo e viviamo come nostro, e la nostra comunità è onorata di averti conosciuto, ascoltato, ospitato e accolto. Da oggi in questa terra di Sardegna, dove, come dicevi a tua madre per telefono, ‘mi sento come a casa mia’, potrai sentirti, e lo sai, meno solo. E insieme diremo con più forza ‘Uniti sulla Verità per Attilio’. Grazie”.

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

La storia è cambiata, la nostra purtroppo non è un'"isola felice"

Dieci anni fa Pino Arlacchi scrisse il libro "Perché non c'è la mafia in Sardegna". Oggi però sono numerose le sentenze della Direzione Distrettuale Antimafia di Cagliari che sempre più frequentemente chiamano in causa il 416 bis. Perché anche nella nostra regione si fa strada una criminalità che vive di riciclaggio di denaro sporco in investimenti immobiliari e turistici e di reati ambientali

"Presente e vistosa è la subcultura di mafiosità – omertosa, diffidente, vendicativa e, all'estremo, criminale – intorno e dentro la quale le mafie prosperano, con complicità trasversali, dalle quali non è esente la politica"

Negli ultimi dieci anni, in tutti gli incontri e dibattiti che si sono svolti in Sardegna sul tema della mafia si è sempre riproposta la domanda: "Ma la mafia esiste in Sardegna?".
La domanda prende spunto dal libro di Pino Arlacchi, già professore di Sociologia presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Sassari, pubblicato nel 2007 con il titolo "Perché non c'è la mafia in Sardegna – Le radici di una anarchia ordinata" nel quale, in sintesi, l'autore sostiene la tesi che l'isola è l'unica regione italiana nella quale la cultura mafiosa non è riuscita a mettere radici a causa del profondo senso di auto-giustizia dei sardi.
Se la tesi di Arlacchi può essere applicata ad un passato remoto e prossimo rispetto al quale la Sardegna ha sostanzialmente voltato pagina, si fa più fatica ad accreditarla se si fa riferimento alle numerose sentenze della Direzione Distrettuale Antimafia di Cagliari che sempre più frequentemente chiamano in causa il 416 bis. Siamo riusciti, dunque, a seppellire definitivamente la triste e sanguinaria pratica dei sequestri di persona (l'ultimo risale al 2006), ma le mafie, direttamente e indirettamente, alloggiano anche in Sardegna, purtroppo!

Ancora più presente e vistosa è la subcultura di mafiosità – omertosa, diffidente, vendicativa e, all'estremo, criminale – intorno e dentro la quale le mafie prosperano, con complicità trasversali, dalle quali non è esente la politica.

Negli anni – grazie in particolare all'azione caparbia e tenace svolta da Libera e alle molteplici iniziative e attività che ha sviluppato in tutti i territori – in Sardegna è cresciuta la cultura della legalità intesa come giustizia sociale, esigibilità dei diritti per tutti, ammortamento degli squilibri derivanti dalle diseguaglianze, proposte di nuovi modelli di approccio e di sviluppo sociale, economico e politico. Per drenare povertà, disoccupazione e abbandono scolastico, conseguenze di politiche disastrose e di interessi di parte.
I numeri ufficiali non danno ragione della presenza e dell'impegno che Libera è in grado di mobilitare, creando opinione e responsabilizzando coscienze: nove presìdi territoriali già costituiti, 6 in fase di costituzione, un coordinamento regionale condiviso e partecipato, qualche centinaio tra soci singoli, associazioni, scuole. Rilevante al di là dei numeri è la fiducia di cui gode Libera presso cittadini, associazioni, scuole e istituzioni per la coerenza e continuità dell'impegno e per la presenza propositiva di cui si è fatta interprete in diverse circostanze. E la risposta massiccia in termini di partecipazione a tutte le iniziative proposte da Libera ne è il riscontro più positivo.
Dai sequestri di persona agli attentati agli amministratori pubblici, dal riciclaggio di denaro sporco in investimenti immobiliari e turistici ai reati ambientali, dal traffico degli stupefacenti alla tratta degli essere umani e alla riduzione in schiavitù, dall'abusivismo all'usura e al gioco d'azzardo, Libera in Sardegna è stata ed è presente su più fronti a denunciare, analizzare e proporre. Insieme ai cittadini, con le istituzioni. I campi "E!state Liberi!" di Gergei Su Piroi e dell'Asinara-Cala d'Oliva sono un sintomo positivo di questa presenza.
Non viviamo in un'Isola felice ma lavoriamo quotidianamente per costruire una regione a misura di persona. Libera.

Giampiero Farru

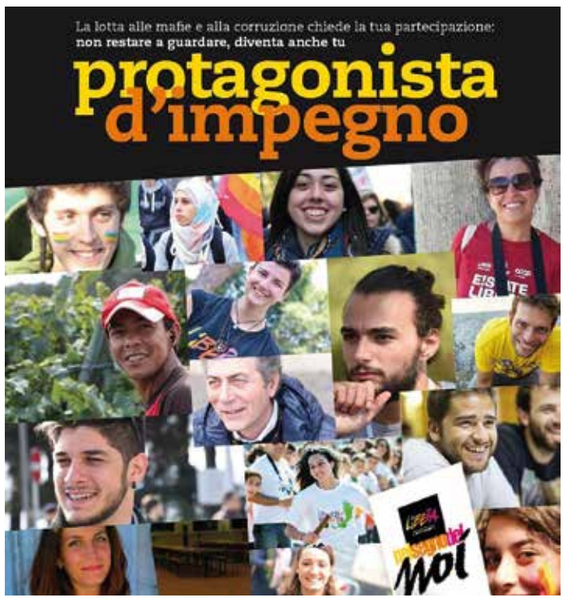
La lotta alla mafia si fa anche al cinema e con le fiction tv

Il progetto "Abitare i Margini" quest'anno ha approfondito il tema delle rappresentazioni della criminalità organizzata nei media. Tre giorni di incontri e confronti intorno ad alcuni nodi critici e delicati come la rappresentazione del potere, del denaro, della violenza e del ruolo delle donne. Perché è fondamentale che la scuola fornisca ai giovani i corretti strumenti di analisi

Le mafie sono spesso soggette a una rappresentazione fortemente stereotipata: da una parte viene ancora proposta l'immagine arcaica della coppola e della lupara; dall'altra, le organizzazioni mafiose vengono dipinte come un fenomeno esclusivamente criminale, da contrastare con i soli strumenti della repressione poliziesca

Ai margini delle identità e delle città: racconti, immaginari e rappresentazioni

Compie dieci anni "Abitare i Margini", il momento di incontro, riflessione e formazione per docenti ed educatori impegnati nell'educazione alla cittadinanza, promosso da Libera e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Per l'edizione 2017 ha debuttato un nuovo ambito tematico: le rappresentazioni di mafia e antimafia nel mondo del cinema, delle fiction e più in generale in tutte le produzioni mediali. Le mafie, infatti, sono spesso soggette a una rappresentazione fortemente stereotipata: da una parte viene ancora proposta l'immagine arcaica del mafioso con coppola e lupara, simbolo della mafia come fenomeno legato all'arretratezza e al sottosviluppo del sud Italia; dall'altra, le organizzazioni mafiose vengono dipinte come un fenomeno esclusivamente criminale, da contrastare con i soli strumenti della repressione poliziesca.
Così dal 10 al 12 febbraio scorsi i partecipanti, riunitisi a Roma, hanno provato a ragionare su come la narrazione sia cambiata negli anni e quanto, in alcuni casi, abbia lasciato spazio ad un racconto del fenomeno mafioso romanzato e distorto, in particolare intorno ad alcuni nodi critici e delicati come la rappresentazione del potere, del denaro, della violenza e del ruolo delle donne.
Nel corso del seminario dal tema "Ai margini delle identità e delle città: racconti, immaginari e rappresentazioni", attraverso il contributo di alcuni relatori si sono analizzati i tipi di messaggi che una rappresentazione di tal genere veicola e quanto il cinema, le fiction e più in generale i media abbiano contribuito a costruire un immaginario delle mafie non aderente alla realtà, oppure, al contrario, abbiano avuto il pregio di disvelare e far conoscere alcune storie al grande pubblico, svolgendo una funzione divulgativa ed educativa.
Dunque se da una parte è necessario comprendere perché questi prodotti riescano ad essere così attrattivi e pieni di fascino per i giovani influenzandone i comportamenti e i linguaggi, facendo leva sul coinvolgimento emotivo e sentimentale, dall'altra diventa fondamentale interrogarsi sul ruolo della scuola e dell'istruzione nel fornire ai giovani i corretti strumenti di analisi a questi modelli culturali e sul perché tali prodotti riescano ad imporsi nella società odierna in maniera così pervasiva.
Venerdì 10, dopo l'introduzione dei lavori e la presentazione dell'iniziativa da parte di Michele Gagliardo (responsabile nazionale della formazione per Libera), il seminario è entrato subito nel vivo con la relazione del referente Libera di Avellino Francesco Iandolo che è intervenuto sul tema "L'immaginario simbolico e i segni del cambiamento", mentre il docente di Public and Digital History presso l'Università di Salerno Marcello Ravveduto ha parlato di "Mafie e antimafia nelle produzioni mediali e digitali: evoluzione di una narrazione".
Sono stati invece quattro gli interventi che hanno caratterizzato la giornata di sabato 11. Se il formatore Carlo Andorlini ha tracciato un bilancio dei primi dieci anni di "Abitare i margini" ("Verso nuovi confini da abi(li)tare"), il regista e sceneggiatore Enzo Monteleone ha spiegato come fiction e cinema contribuiscono alla costruzione dell'immaginario collettivo, mentre Miki Marmo (presidente di Vedogiovane e di Associanimazione) ha trattato il tema "L'educazione alle prese con l'immaginario e i modelli culturali evocati dai media". L'ultimo intervento della giornata è stato quello di Peppe Ruggiero (responsabile ufficio stampa di Libera e autore del documentario "Biutiful cauntri") e Flavia Montini (settore comunicazione di Libera) che hanno raccolto consigli e suggerimenti per dare avvio ai lavori di gruppo. La giornata di domenica è stata così caratterizzata dalle conclusioni e dalle proposte scaturite da due giorni di intenso lavoro.



Numeri Pari, una rete contro le disuguaglianze

Promossa da Gruppo Abele, Libera, Cnca e Rete della Conoscenza, ha preso idealmente il testimone dalla campagna Miseria Ladra. A Roma il 25 febbraio c'è stato primo incontro nazionale degli aderenti

La rete dei Numeri Pari ora è una realtà. Promossa da Gruppo Abele, Libera, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca) e Rete della Conoscenza, ha preso idealmente il testimone dalla campagna Miseria Ladra, promossa negli anni scorsi con le stesse finalità, e dall'incontro mondiale del 5 novembre scorso dei movimenti popolari con papa Francesco.
A suggellare la nascita di questo nuovo coordinamento che mette assieme centinaia di realtà sociali attive nel nostro paese, con l'obiettivo di contrastare la disparità e la disuguaglianza sociale a favore di una società più equa, fondata sulla giustizia sociale ed ambientale, è stato il primo incontro nazionale degli aderenti, svoltosi lo scorso 25 febbraio a Roma. Nel corso di una giornata intensissima di lavori, articolata in due sessioni e in quattro gruppi di studio, la Rete ha dunque gettato le basi per un progetto comune e condiviso contro la miseria, un fenomeno che non accenna purtroppo a diminuire.
Ad aprire la giornata sono stati il portavoce della rete Numeri Pari don Armando Zappolini e Giuseppe De Marzo della rete Miseria Ladra-Libera/Gruppo Abele. I partecipanti si sono dunque divisi in quattro gruppi. Nel primo, avente come tema il reddito di dignità, i lavori sono stati coordinati da Martina Carpani (Rete della Conoscenza), Sandro Gobetti e Giuseppe Bronzini (Bin Italia). Una relazione a cura del Cnca ha invece aperto i lavori del gruppo dedicato al welfare di comunità, mentre sulla revisione dell'articolo 81 e servizi sociali fuori dal patto di stabilità sono intervenuti il docente di diritto costituzionale alla Sapienza di Roma Gaetano Azzariti e Grazia Naletto dell'associazione Lunaria-campagna Sbilanciamoci. Il quarto gruppo aveva come tema "Migranti ed accoglienza" ed è stato sviluppato da Nicola Teresi (Emmaus Italia, Rete Roma Accoglie Casa della Carità Milano), don Angelo Cassano (parrocchia San Sabino di Bari) e Vito Mariella del Cnca Puglia.
Non meno impegnativa e ricca di spunti è stata la sessione pomeridiana che, apertasi con l'approvazione dei documenti elaborati dai gruppi, è proseguita con l'intervento di Martina Di Pirro (campagna Miseria Ladra) su "Come comunicare ed essere in rete tra noi". È stato poi il turno di Antonio De Lellis (Rete italiana Giubileo del debito), a cui ha fatto seguito l'articolato intervento riguardante le proposte sul percorso della rete esposto da Martina Carpani (Rete della Conoscenza), Carlo De Angelis (Cnca), Simona Panzino (Social Pride) Giuseppe De Marzo (Libera/Gruppo Abele). A tirare le somme dell'intensa giornata di lavoro è stato in conclusione Leopoldo Grosso, portavoce della rete dei Numeri Pari.

le NEWS dalle e per le associazioni

Studenti e volontari insieme per "Caseifici aperti e condivisi"

A Villamassargia i ragazzi dell'Istituto agrario Beccaria hanno incontrato i volontari delle associazioni del territorio e con loro hanno prodotto il "formaggio della solidarietà". L'iniziativa è rientrata nell'ambito del progetto "Scuola & Volontariato" ed ha riscosso un grande successo

Scuola, territorio e volontariato assieme per costruire il futuro, nel segno dello scambio intergenerazionale, della solidarietà e dell'economia sostenibile. Si è ripetuta anche quest'anno a Villamassargia la manifestazione "Caseifici aperti e condivisi", organizzata da Sardegna Solidale e dal Sa.Sol. Point n° 9 di Carbonia, nell'ambito del progetto "Scuola & Volontariato", in collaborazione con l'Istituto agrario "Cesare Beccaria" di Villamassargia e con l'Auser di Carbonia. Lo scorso 2 marzo, nel corso di una giornata di studio e approfondimento, gli studenti hanno incontrato i "meno giovani" delle associazioni di volontariato del territorio insieme ai responsabili di Sardegna Solidale per parlare di solidarietà e insieme cimentarsi nella produzione artigianale di uno tra i più prelibati prodotti alimentari della nostra isola, il formaggio "della solidarietà".

Dopo il ritrovo dei partecipanti presso la sede dell'istituto, in via Stazione, l'iniziativa si è aperta con i saluti portati dal dirigente scolastico Antonello Scanu, dal sindaco di Villamassargia Debora Porrà e dal presidente Co.Ge. Sardegna Bruno Loviselli. Tutti hanno sottolineato l'importanza dell'incontro e della sua valenza in chiave educativa e professionalizzante.

L'iniziativa è stata poi illustrata dal referente del Sa. Sol Point n° 9 di Carbonia Andrea Piras, che ha spiegato ai ragazzi il senso della giornata e ha presentato tutti i soggetti chiamati ad esserne i protagonisti. Dopodiché la manifestazione è entrata nel vivo, con la visita all'istituto, l'inizio della trasformazione del latte in formaggio, con la lavorazione del prodotto eseguita dagli studenti e dai volontari e, a fine mattinata, con il confezionamento e l'esposizione del formaggio. Un momento conviviale comune e la riflessione finale del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru hanno concluso la manifestazione, che come sempre è riuscita a far conoscere ai giovani il mondo della solidarietà, dando loro l'opportunità di mettere a disposizione della collettività le loro straordinarie potenzialità.

Donori accoglie le "Spregiudicate"

Stereotipi e pregiudizi bombardano le nostre menti sin dall'infanzia e spesso danno origine alla violenza. Donne che diventano vittime di chi giura di amarle. Chiunque può cadere nella trappola di questi amori malati che non danno felicità, ma solo dolore. Di questo tema si è parlato lo scorso 21 gennaio a Donori nel corso dell'iniziativa "Spregiudicate". Ad organizzarla sono state l'associazione Luna e Sole e l'Asecon Ong "Amici Senza confini", con il patrocinio del comune di Donori, di Sardegna Solidale e di Alta Formazione e Sviluppo. Dopo gli interventi del sindaco Lucia Meloni e dell'assessore alla cultura Alessandra Boi, la presidente dell'associazione Luna e Sole, Marinella Canu ha parlato delle dinamiche del fenomeno della violenza sulle donne, Francesca Murgia ha letto alcuni racconti mentre Stefania Cadeddu è intervenuta sul tema della violenza assistita. Dati e statistiche sono stati presentati da Massimo Dutti, mentre Andrea Moi ha

spiegato gli interventi sull'abusante. A Stefania Cuccu il compito di spiegare in quale modo ritrovare gli equilibri. Hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Donori.

Pane, salute e vita: i bambini protagonisti di "Le mani in pasta"

I piccoli pazienti dell'ospedale Microcitemico di Cagliari hanno impastato e cotto pane e biscotti, in un momento di condivisione con i panificatori artigiani, le famiglie e le associazioni ThalassAzione, Abos e Astafos. E alla fine, per tutti le "ciambelline del cuore" che poi sono state regalate a tuttu i pazienti

Pane artigiano, vita e salute: a Cagliari domenica 5 marzo all'ospedale Microcitemico si è tenuta la manifestazione "Mani in pasta - Creatività e nutrimento", organizzata dall'associazione dei panificatori di Confartigianato Sud Sardegna, dalla direzione sanitaria del Microcitemico, insieme a diverse associazioni di volontariato che sostengono il progetto con le famiglie.

L'iniziativa, che si è svolta presso l'Aula Thun del nosocomio cagliaritano di via Jenner, ha visto protagonisti i panificatori artigiani del sud Sardegna insieme ai bambini, genitori e operatori, con il sostegno e la partecipazione delle associazioni di volontariato ThalassAzione, Abos e Astafos.

La giornata ha rappresentato un'occasione laboratoriale rivolta ai piccoli ospiti e ai loro familiari, e ha avuto come obiettivo quello di offrire loro un momento conviviale e la possibilità di esercitare e sviluppare la creatività e la manualità propria. È noto, infatti, come queste attività possano favorire ulteriormente processi di guarigione. Il pane, oltre a essere alimento, rappresenta simbolicamente un elemento di unione, condivisione, di pace. Panificatori, bambini, famiglie e volontari si sono dunque incontrati per impastare, creare e cuocere pane e biscotti con lo spirito di condividere e sostenere l'importanza e il valore del pane nella vita quotidiana.

Fuori dai propri contesti aziendali, i panificatori artigiani hanno quindi messo a disposizione la propria professionalità all'interno di una realtà nella quale la fragilità umana può trasformarsi in forza e determinare momenti di benessere condivisi.

Durante la giornata sono state prodotte, oltre al pane, le "ciambelline del cuore", che, confezionate in pacchetti, sono state offerte dai bambini in altri reparti adulti dell'ospedale.

Dopo le passate edizioni si è ripetuto, quindi, il grande sforzo dell'Associazione Panificatori insieme ai medici Maria Gabriella Nardi e Antonio Cocco della direzione sanitaria, dell'area coordinamento comunicazione, del settore tecnico per la sicurezza e l'allestimento per l'organizzazione e realizzazione del laboratorio di manualità creativa.

le NEWS dalle e per le associazioni

Un 8 marzo di lotta, gioia e consapevolezza per tutte le donne sarde

A Uta e a Cagliari l'associazione Donne al Traguardo ha promosso due iniziative per raccontare storie di ordinaria resistenza femminile e per sensibilizzare su diritti troppo spesso negati.
In primo piano anche l'attività del centro antiviolenza, un sicuro punto di riferimento a disposizione di tutti

Quest'anno l'8 marzo è stato contrassegnato da tanti appuntamenti che hanno ribadito l'esigenza di una maggiore parità tra uomini e donne in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata. A Uta, su proposta della biblioteca comunale e della amministrazione civica, in collaborazione con l'associazione Donne al Traguardo di Cagliari, le storie di ordinaria resistenza femminile hanno animato la giornata di festa. Negli spazi di via Argiolas Mannas è stato presentato il quindicesimo volume di storie di donne raccolte nell'ambito del concorso "Donna al Traguardo dell'Anno".
Si tratta di un concorso a premi che ha l'obiettivo di raccogliere storie vere di donne per premiarne il valore umano e sociale e tutelarne i vissuti ambientati per lo più negli spazi privati dell'esistenza. Alcune protagoniste del premio sono state presenti all'evento di Uta per raccontare la propria vicenda personale, indicando metodo e strategie individuati per superare le difficoltà. Nel corso della serata si è avuto così uno spaccato della straordinaria umanità e capacità di resistenza del mondo femminile, che emerge ogni anno dai racconti premiati e pubblicati da Donne al Traguardo. Spesso, come nell'ultima edizione, capita che le storie illustrino vicende

di violenza e di gravi difficoltà che non sono comunque riusciti a fiaccare la volontà femminile di tagliare traguardi importanti nel campo familiare, sociale e lavorativo.
Per celebrare la Giornata internazionale della Donna l'associazione Donne al Traguardo ha organizzato anche una iniziativa a Cagliari. Al Peek-a-boo di via Pacinotti si è tenuto un evento di sensibilizzazione sui diritti delle donne. Al centro dell'iniziativa l'attività del centro antiviolenza e delle Case rifugio, luoghi importanti per il sostegno delle donne in stato di indigenza.
Nel corso della serata gli schermi del locale hanno trasmesso immagini e riflessioni sul tema della lotta alla violenza di genere. L'iniziativa, all'insegna del relax e della buona musica, ha voluto anche esercitare un richiamo alla solidarietà con l'estrazione dei premi di una lotteria il cui ricavato sarà utilizzato dal sodalizio cagliaritano per sostenere le donne in difficoltà.

L'Asinara a prova di cuore con i defibrillatori donati da Sardegna Solidale e da SognAsimara

Attraverso l'impegno diretto del nostro Csv e la raccolta fondi avviata dalla cooperativa che opera nel Parco nazionale sono stati acquistati i due strumenti salvavita che saranno posizionati a Cala Reale e Cala d'Oliva.
La soddisfazione del comune di Porto Torres: "il vostro è un dono prezioso"

Anche l'Asinara entra a far parte della rete cittadina dei defibrillatori grazie all'iniziativa promossa da Sardegna Solidale e dalla cooperativa SognAsinara, presentata lo scorso 16 febbraio a Porto Torres nella sala conferenze del Palazzo del Marchese alla presenza del sindaco Sean Wheeler e del presidente facente funzioni dell'Ente Parco, Antonio Diana.
Attraverso l'impegno diretto di Sardegna Solidale e la raccolta fondi avviata dalla coop che opera nel Parco nazionale dell'Asinara sono stati acquistati i due strumenti salvavita che saranno posizionati nelle teche da esterno, a disposizione di chi si troverà costretto ad utilizzarli in caso di necessità. Una parte dei fondi per l'acquisto dei defibrillatori è stata raccolta grazie allo spettacolo dei cabarettisti Pino e gli Anticorpi, che si è tenuto la scorsa estate sull'isola. Il sindaco Sean Wheeler ha voluto ringraziare i promotori

dell'iniziativa e gli artisti che hanno sposato il progetto, presenti alla conferenza: "Il vostro dono è prezioso, perché ci permetterà di avere un supporto di primo soccorso in un'isola dove la distanza dal resto del territorio rappresenta una tangibile difficoltà. Crediamo nella prevenzione e siamo contenti che anche altri si attivino per questo obiettivo. La presenza delle apparecchiature può incentivare ulteriormente l'organizzazione di eventi di grande partecipazione». Per il presidente facente funzioni dell'ente ministeriale Antonio Diana, si tratta di "un dono non solo al Parco, ma all'intero territorio e sarà mia premura portare in Consiglio direttivo il tema della formazione degli operatori per l'utilizzo di questi strumenti". Il presidente di Sardegna Solidale e referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, ha ipotizzato l'installazione delle due apparecchiature, con la collaborazione del Parco e del Comune, "a Cala Reale, in prossimità dello sbarco del traghetto di linea da Porto Torres, e a Cala d'Oliva, il borgo di case bianche meta degli itinerari. Concorderemo nei prossimi giorni, con il 118 di Sassari, un corso specifico per l'abilitazione degli operatori all'utilizzo di questi strumenti che potranno essere utilizzati anche sui bambini, in quanto dotati di commutatore pediatrico".

Gergei ritrova "Le trame del mondo"

Nuova tappa a Gergei del progetto "Le trame del mondo: solidarietà, multiculturalità, legalità, coesione sociale", finanziato dalla Fondazione con il Sud e che ha come obiettivo quello di rilanciare il bene confiscato di Su Piroi. Proprio qui si è tenuto lo scorso 11 febbraio un incontro che ha visto protagonisti il sindaco Rossano Zedda, il parroco della chiesa di San Vito Martire don Pasquale Flore, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale di Isili Franca Elena Meloni, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, insieme agli studenti dell'Istituto Agrario Duca degli Abruzzi di Senorbì, dell'IIS Buccari-Marconi di Cagliari e gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Segni Geniali" di Isili.
La manifestazione è stata animata dai ritmi dell'associazione Amici del Senegal Batti Cinque di Sassari, mentre a prestare assistenza sono state le associazioni Sos di Quartu S. Elena, la Misericordia di Senorbì, l'associazione Volontari Senza Frontiere di Meana Sardo e la Croce Verde di Isili.

Tappa a Carbonia e Samugheo per Formidale 2017

Ha fatto tappa a Carbonia e a Samugheo Formidale, il piano di formazione per associazioni e volontari istituito da Sardegna Solidale.

Lo scorso 28 gennaio nel centro minerario si è tenuto il corso di formazione "Comunicazione Interpersonale di secondo livello", tenuto dalla dottoressa Stefania Cuccu. Nella sede di via Liguria, dalle 9 alle 18, hanno partecipato trenta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 9 di Carbonia.
Sempre Stefania Cuccu è stata la docente del corso di "Comunicazione interpersonale primo livello", tenutosi lo scorso 11 febbraio a Samugheo e a cui hanno partecipato trenta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 36 di Samugheo.

le NEWS dalle e per le associazioni

Sui migranti il confronto continua: a Cagliari un dibattito e una mostra

Tra dicembre e gennaio il capoluogo ha ospitato due importanti iniziative: un convegno con il rappresentante della Commissione Europea Marc Arno Hartwig e la mostra fotografica "la sfida dell'incontro", organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Ufficio Migrantes

Quello dei migranti che arrivano in Europa è un argomento che ci accompagnerà per i prossimi anni e che necessita di essere affrontato continuamente, sotto diversi punti di vista. Tra dicembre e gennaio Cagliari ha ospitato due importanti iniziative. Il 20 dicembre all'Hotel Regina Margherita si è tenuto il convegno dal titolo "La Sardegna e i migranti: le politiche europee, le proposte delle realtà locali". Ospite d'eccezione è stato Marc Arno Hartwig, team leader dell'Hotspot Team Italia della Direzione generale Migrazione e Affari Interni della Commissione Europea.
Nel corso dell'iniziativa si sono delineate alcune proposte operative sul tema dell'integrazione, con gli interventi delle massime istituzioni regionali e locali in materia, e attraverso l'ascolto delle storie di immigrati che in Sardegna sono riusciti a inserirsi e a trovare la propria strada. L'incontro è stato strutturato su due sessioni. La prima dal tema "Le voci istituzionali sul tema migrazione: dall'Unione Europa ai Comuni", ha avuto come relatori, oltre a Marc Arno Hartwig, il Prefetto di Cagliari Giuliana Perrotta, Angela Quaquero della Regione Sardegna e Daniela Sitzia di Anci Sardegna.
Nella seconda parte si è parlato del sistema dell'accoglienza in Sardegna, con le testimonianze dei protagonisti, le voci degli operatori locali e dello Europe Direct Reggio Calabria che ha presentato le best practice in tema di integrazione di Gioiosa Jonica. Nel corso dell'iniziativa, moderata da Francesco Ventroni, è stato proiettato il documentario "Storie di Migrantes", prodotto dal Centro Italo Arabo e del Mediterraneo Assadakah Sardegna.
Sempre a Cagliari, dal 19 al 29 gennaio, la chiesa di San Francesco da Paola, in via Roma, ha ospitato la mostra fotografica "Migranti, la sfida dell'incontro", organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Cagliari.
Si tratta di una mostra fotografica itinerante realizzata con il patrocinio della Fondazione Migrantes, che propone un percorso di immedesimazione nelle vicende umane di coloro che lasciano la loro terra in cerca di un futuro migliore e racconta come il rapporto con queste persone interpella ciascuno di noi, nella consapevolezza che l'incontro è la dimensione fondamentale di ogni esistenza umana.
All'inaugurazione sono intervenuti mons. Arrigo Miglio (Arcivescovo di Cagliari), il giornalista Giorgio Paolucci, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, e il direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes padre Stefano Messina.

Contro i disturbi del comportamento alimentare serve un equipe integrata

A Selargius un seminario di studi di livello nazionale ha riunito esperti e specialisti che hanno affrontato la patologia sotto molteplici aspetti, esaminando anche i percorsi di cura. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Voci dell'Anima

"Disturbi del comportamento alimentare - L'equipe multidisciplinare integrata: la sua genesi e il suo lavoro" è stato tema del seminario di studi che si è tenuto lo scorso 24 febbraio a Selargius, organizzato dall'associazione Voci dell'Anima. Nel corso dell'intera giornata, nella sala conferenze dell'istituto salesiano "San Domenico Savio" sono intervenuti numerosissimi esperti e specialisti che hanno preso in esame il tema sotto molteplici aspetti. Dopo i saluti della presidentessa dell'associazione Voci dell'Anima Elisabetta Manca di Nissa e delle autorità presenti, si è entrati nel vivo del seminario. Nel corso della mattinata sono intervenuti la presidente di Consult@noi Maria Grazia Giannini (che ha trattato il tema "Percorsi imperfetti: la disomogeneità in Italia nei servizi per i disturbi del comportamento alimentare"), la neuropsichiatra dell'età evolutiva e psicoterapeuta Fabiola Pretta, Elisabetta Manca di Nissa di Voci dell'Anima ("Percorsi di diagnosi e cura") e la presidente di "Canne al vento" di Sassari Maria Giovanna Masala, che ha illustrato l'attività della sua associazione. Dopo la pausa, i lavori sono proseguiti con l'intervento della psichiatra, direttrice della rete Dca Usl 1 dell'Umbria (Todi, Città della Pieve, Umbertide) e presidente Siridap Laura Dalla Ragione ("I percorsi diagnostici terapeutici assistenziali nei disordini alimentari"), del docente presso al Luiss Business School e all'Università La Sapienza di Roma Giorgio Banchieri ("Pdta e governance clinica"), di Giovanni De Virgilio del servizio relazioni esterne e centro rapporti internazionali dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma ("La formazione degli operatori sui Dca"), di Daniela Coclite del servizio relazioni esterne e centro rapporti internazionali dell'Istituto Superiore di Sanità ("La conferenza di consenso sui Dca e i suoi sviluppi") e di Leonardo Mendolicchio, direttore sanitario di Villa Miralago (Varese) e vicepresidente Siridap ("Le parole e il gruppo, ovvero la cura per i disturbi del comportamento alimentare").
Dopo la pausa pranzo, i lavori sono proseguiti nel pomeriggio con gli interventi della psichiatra di Villa Miralago Emanuela Apicella ("Update sugli aspetti psicopatologici e psicofarmacologici nei Dca"), della neuropsichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza al Microcitemico di Cagliari Manuela Pintor ("Il trattamento ospedaliero dei disturbi alimentari in età evolutiva nell'Azienda Brotzu di Cagliari") e di Giuseppina Carboni, psicoterapeuta, responsabile del Centro per i disturbi alimentari Aps "Il Gesto Interiore" di Cagliari ("La coesione dell'équipe come strumento di integrazione del sé frammentato nella cura dei Dca").

A Cagliari "Nonni e nipoti in maschera"

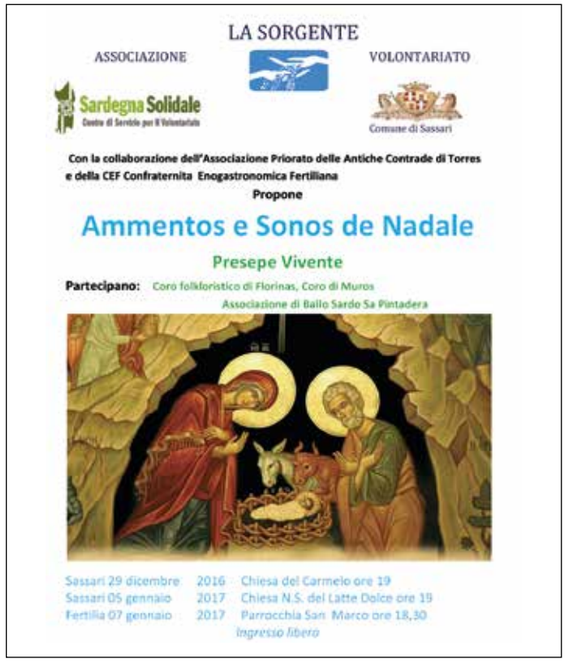
Si è svolto domenica 19 febbraio l'incontro "Nonni e nipoti in maschera", promosso dall'Ada provinciale di Cagliari in collaborazione con Sardegna Solidale. La sede di via Quintino Sella 11 a Cagliari ha così ospitato una festa divertente e giocosa, che l'Ada ha organizzato insieme alla rete, tendente anche alla acquisizione di nuovi collaboratori per le altre attività di solidarietà dedicate anche ai bambini, oltre che agli anziani, e nell'intento di trasmettere l'importanza della condivisione e del divertimento, nell'aspetto più affascinante della maschera e dei suoi significati gioiosi e simbolici. Alla fine della serata è stata premiata la coppia in maschera nonno e nipote più simpatica.

le NEWS dalle associazioni

"Ammentos e Sonos de Nadale": rivive la magia del presepe vivente

A Sassari l'associazione La Sorgente ha organizzato la nona edizione della sacra rappresentazione, arricchita dai bellissimi costumi della comunità cittadina, insieme ai cori e ai balli tradizionali.
L'iniziativa è stata proposta con successo in tre diverse occasioni coinvolgendo anche la comunità di Fertilia

"Ammentos e Sonos de Nadale" è il titolo che i soci della associazione La Sorgente di Sassari hanno voluto dare alla manifestazione del presepe vivente dell'edizione di quest'anno. Infatti sono ben nove le edizioni che si sono succedute nel tempo. Quest'anno il presepe è stato ulteriormente rinnovato ed è stato proposto nella versione della tradizione della nostra Sardegna con i bellissimi costumi della comunità di Sassari e del circondario, arricchito dai canti natalizi e i balli della nostra millenaria cultura. Oltre alla partecipazione dei soci della Sorgente, i disabili e i volontari della associazione che curano l'organizzazione e la parte teatrale della manifestazione, hanno arricchito e sono stati di grande impatto scenico il Coro folkloristico di Florinas, il Coro di Muros e l'associazione di ballo sardo di Sassari Sa Pintadera. Tra i collaboratori bisogna anche ricordare il Priorato delle antiche contrade di Torres e la Gef (Confraternita Enogastronomica Fertiliana).
"Ammentos e Sonos de Nadale" non è il semplice affascinante presepe vivente come tanti ne vengono allestiti in varie parti delle nostre comunità; in realtà è una rappresentazione sacra, molto fedele ai sacri testi evangelici a cui si ispira, e per come la rappresentazione si svolge risulta come un vero atto di fede a quello che è stato il grande miracolo dell'incarnazione del figlio di Dio in quella semplice e meravigliosa fanciulla di nome Maria che le genti di ogni epoca la invocano come "Beata fra le donne".
Possiamo dire con certezza, e le otto edizioni passate ne sono testimonianza, che ogni volta che esso viene rappresentato ha la capacità di trasmettere gioia e serenità, invita alla riflessione e risveglia i ricordi più belli della nostra infanzia. A dire il vero c'è molto di più in questa rappresentazione: c'è l'amore e l'impegno dei ragazzi disabili che frequentano l'associazione La Sorgente, assieme alla fatica dei volontari che costantemente li seguono con impegno e affetto in tante altre attività, in un percorso educativo dove l'unica terapia praticata nei loro riguardi altro non è che la "terapia della gioia" che porta a inimmaginabili positivi risultati.
Come da programma ormai consolidato nel tempo, il Presepe è stato rappresentato in tre diverse occasioni (a Sassari nella chiesa del Carmelo e in quella della Madonna del Latte Dolce, e a Fertilia nella chiesa di San Marco), e questo per dare possibilità a più persone di avere l'opportunità di vederlo e apprezzarlo. Anche le persone delle diverse culture, che ormai sono introdotte nella nostra società, hanno potuto apprezzare il grandioso messaggio di amore e di accoglienza che da esso scaturisce.



Carbonia, il futuro è tutto da scrivere: anche dai volontari

Lo scorso 10 febbraio Sardegna Solidale promosso il convegno "Quando è la storia far discutere" a cui hanno preso parte studiosi e amministratori. Perché le associazioni si muovono in un preciso contesto territoriale e culturale, e conoscerlo è fondamentale per operare in maniera efficace

I volontari e le associazioni si muovono in un preciso contesto territoriale, storico e culturale, e conoscerlo è fondamentale per operare in maniera efficace. Per questo motivo Sardegna Solidale ha voluto promuovere lo scorso 10 febbraio a Carbonia il convegno "Quando è la storia far discutere". Città razionalista, creata per servire le miniere e i minatori, o città funzionale e moderna? Perché nonostante le parziali modifiche, il centro minerario realizzato per volontà del regime fascista resta ancora un pregevole patrimonio architettonico nel contesto di altri insediamenti urbani del XX secolo. Preservare questo patrimonio architettonico è volontà dei cittadini di Carbonia o, verosimilmente, ci si vuole liberare di quelle radici che ci legano a un periodo storico controverso?
Il convegno, inserito nel progetto "Scuola & Volontariato" e svoltosi nella sede di via Liguria 69, ha posto queste domande attraverso la partecipazione di persone qualificate che, confrontandosi con il pensiero di giovani, studenti e cittadini, hanno cercato di dare chiare risposte.
Dopo i saluti della sindaca Paola Massidda e della presidente dell'Auser di Carbonia Rosa Orecchioni, è toccato al referente di Sardegna Solidale a Carbonia Andrea Piras aprire i lavori, che sono stati poi coordinati dal giornalista di Canale 40 Manolo Mureddu. Il convegno è dunque entrato nel vivo con l'intervento del vicesindaco e assessore al Patrimonio Gianluca Lai sul tema "Futuri programmi dell'amministrazione comunale", dell'architetto e docente Sergio Mario Carboni ("Peculiarità di un modello architettonico"), del consigliere regionale Luca Pizzuto ("Ruolo della Regione e possibili interventi"), degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e del Liceo scientifico ("La città che vorrei"), del comandante della Compagnia dei Carabinieri di Carbonia Giuseppe Licari ("Forze dell'ordine e cittadini per la difesa e la conservazione del patrimonio comunale"), del deputato Emanuele Cani ("Le azioni concrete del ministero dei beni culturali"). Dopo gli interventi dal pubblico,il convegno si è chiuso con le conclusioni del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru.

Villaputzu, un tuffo fuori stagione per salutare il 2017

Ormai è una tradizione: ogni 6 gennaio, presso la spiaggia di Porto Tramatzu a Villaputzu, una pattuglia di ardimentosi ci cimenta in una nuotata non agonistica con l'obiettivo di sensibilizzare il territorio e la popolazione al rispetto dell'ambiente e promuovere la pratica sportiva in tutte le fasce di età. E anche stavolta è stato un successo. Il "Cimento Invernale di Nuoto", organizzato dalla sezione del Sarrabus dell'associazione di volontariato "Società Nazionale di Salvamento" in collaborazione con Sardegna Solidale, si è svolta in due parti. Nella prima i partecipanti hanno sfidato il rigore invernale, buttandosi nelle acque gelide di Porto Tramatzu, supportati dai bagnini della Società Nazionale di Salvamento del Sarrabus, di Arbatax e della Costa Sud Est, e confortati dalla presenza a terra di un medico e di almeno una ambulanza dell'Avocc, e dalla presenza in mare di un gommone con volontari messi a disposizione dalla Protezione Civile Sarrabus Gerrei. La seconda parte ha visto partecipanti e volontari protagonisti di un momento conviviale nel quale sono stati anche distribuiti dei ricordi della giornata.

le NEWS dalle e per le associazioni

Bullismo, un fenomeno pericoloso: ma a Villasalto non ha vita facile

Nel quadro delle attività proposte dall'associazione Donne al Traguardo che in questo comune del Sarrabus Gerrei ha attivato uno Sportello Antiviolenza, lo scorso 7 febbraio la comunità si è confrontata su tema della violenza e dell'esclusione sociale e dalla discussione sono scaturite importanti indicazioni

Un forum permanente per affrontare i problemi piccoli e grandi della comunità villasaltese, aprire spazi di mediazione e di conciliazione, coinvolgendo tutti (uomini e donne, bambini, giovani e anziani) allo scopo di mettere a punto un nuovo modello di convivenza e di vicinanza che non lasci spazio all'esclusione e all'emarginazione. Villasalto offre in modo originale e un po' rivoluzionario il suo contributo alla lotta al bullismo, il tema messo in discussione lo scorso 7 febbraio nel quadro delle attività proposte dall'associazione Donne al Traguardo che in questo comune del Sarrabus Gerrei ha attivato uno Sportello Antiviolenza.

È possibile affrontare insieme e smontare il bullismo? A questa domanda si è cercato di trovare una risposta operativa presenti il sindaco Paolo Maxia, gli assessori delle Politiche Sociali Anna Lusso e Politiche giovanili Nicholas Garau, il parroco don Luigi Melis.

L'invito alla discussione di un tema così attuale e difficile è stato accolto da numerosi cittadini che hanno partecipato proponendo interessanti spunti di riflessione e un'ipotesi di lavoro che possa coinvolgere non soltanto i giovani, ma l'intera comunità villasaltese.

Stimolati dagli interventi in-

troduttivi della presidente dell'associazione Donne al Traguardo Silvana Migoni e dalle psicologhe Claudia Tomasi e Alessandra Schirru, gli interventi hanno proposto esperienze personali particolarmente significative, raccontate specialmente dai villasaltesi più anziani. Il bullismo, come hanno chiarito a più riprese, è un fenomeno antico che ha sempre caratterizzato la vita sociale non soltanto dei giovani, ma anche degli anziani: si va dall'aggressione del più debole da parte del branco, nelle varie fasce di età, all'emarginazione perfino tra gli anziani per approdare al pettegolezzo e al controllo sulla vita delle persone che tanta sofferenza produce nelle piccole comunità.

Numerose le testimonianze che hanno chiarito come il bullismo sia un frutto velenoso che purtroppo non riguarda soltanto i giovani i quali, anzi, mutuano i comportamenti violenti proprio dall'esempio della popolazione adulta. Qualcuno ha raccontato di quella volta che un anziano, emarginato dal gruppo di gioco delle carte, per il dispiacere di essere escluso, scoppiò in lacrime. Un altro ha ricordato di quando cercò di fare il bullo spingendo un giovane compaesano in un dirupo: "Pensavo, poiché era più basso di me, che fosse anche meno forte e cominciai a spingerlo, ma non avevo fatto i conti con la sua forza che esercitò passivamente per contrastarmi. Non reagì, non mi aggredì, semplicemente mi oppose la sua forza. Dovetti abbandonare il campo, pieno di vergogna e qualche anno più tardi mi scusai con lui che fece finta di non ricordare quell'episodio, cosa di cui gli sono sempre grato. Quella volta, se fossi riuscito nel mio intento, avrei compiuto un'azione vergognosa e anche molto pericolosa. La lezione che mi diede mi è servita per tutta la vita".

Le testimonianze rese nel corso del dibattito sono servite a chiarire che è l'intera collettività a dover rivedere i propri comportamenti e a trovare nuovi modi di superare i conflitti e le difficoltà di relazione.

I lavori si sono chiusi con la promessa di promuovere incontri periodici per affrontare insieme, a viso aperto, i problemi della piccola comunità. Un modo nuovo e operativo di affrontare bullismi vecchi e nuovi, aprendo un solco nuovo nelle relazioni personali e nella vita sociale di Villasalto che serva di esempio per le giovani generazioni.

Midollo osseo, un convegno dell'Anteas

Si è svolto lo scorso 13 febbraio a Cagliari presso il Salone Sechi della Cisl, il convegno sul trapianto midollo osseo dal tema "Offri la vita", promosso dall'Anteas provinciale di Cagliari in collaborazione con Sardegna Solidale.

Dopo l'apertura dei lavori da parte di Mario Girau, sono intervenuti i presidenti dell'Anteas provinciale e regionale

Francesco Carta e Giacomo Manca di Nissa, il presidente dell'Admo Gianfranco Tintis e quello di Sardegna Solidale Giampiero Farru.

Dopodiché i lavori sono entrati nel vivo con le relazioni scientifiche del dottor Giuseppe Frau (specialista in Igiene e Medicina Preventiva e consigliere dell'Ordine dei Medici), del professor Licino Contu (presidente dell'Admo regionale), della psicoterapeuta e psicooncologa Francesca Tintis, e del presidente dell'Admo di Quartu Gianfranco Tintis.

La mattinata si è chiusa con la toccante testimonianza della signora Xenia Fedi, una trapiantata che grazie alla generosità di un donatore ora guarda con maggiore fiducia al futuro.

A Mogoro "Cinema in famiglia e volontariato"

"Cinema in famiglia e volontariato" è il titolo della rassegna che, tra dicembre e gennaio, ha visto il Sa.Sol. Point n° 31 proporre a Mogoro la proiezione di due pellicole. Il 30 dicembre, presso la Sala congressi della Fiera del Tappeto, è stato proposto il film "Still life", mentre il 7 gennaio è stata la volta di "Ernest & Celestine". L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con l'associazione interprovinciale di solidarietà "Ignazio Garau" di Mogoro.

Il MoVi Sardegna si interroga sulla riforma

Si è svolto a Mogoro martedì 21 febbraio l'incontro-dibattito sul tema "Volontariato e riforma del Terzo Settore", promosso dall'Ais di Mogoro federata al MoVI Sardegna in collaborazione con il Sa.Sol. Point n. 31 di Mogoro. Presso la sala convegni del Centro Fiera del Tappeto, in piazza Martiri della Libertà, sono intervenuti Donato Porceddu per l'Ais di Mogoro, Nanda Sedda per il MoVI Sardegna e Giampiero Farru per il Csv Sardegna Solidale. L'iniziativa si colloca nell'ambito degli incontri promossi dal MoVI Sardegna per far conoscere ai propri associati la legge 106/16 e i relativi decreti di attuazione in fase di elaborazione.

Aperta a Nuoro la nuova sede della Lilt

Ha aperto a Nuoro una sede della Lilt, la Lega Italiana Lotta Tumori. Presente a Desulo da oltre vent'anni, dove opera nel campo della prevenzione oncologica con visite specialistiche (senologiche, tiroidee, ginecologiche, urologiche e dermatologiche), con il consenso della sede centrale di Roma l'associazione ha reso operativo un ambulatorio nel centro barbaricino in piazza San Giovanni 5 (quarto piano), dove verranno eseguite su prenotazione al numero telefonico 0784-38670 le visite specialistiche. L'inaugurazione della nuova sede di Nuoro si è tenuta lo scorso 4 marzo. Oltre alla prevenzione oncologica, la Lilt si occupa di educazione sanitaria e tabagismo nella scuola, supporto psiconcologico nei reparti di oncologia dell'ospedale San Francesco di Nuoro e dell'ospedale San Camillo di Sorgono.

LIBERA

1893
EMANUELE NOTARBARTOLO.
1896
EMANUELA SAVSONE.
1905
LUCIANO NIDDLETTI.
1906
ANDREA ORLANDO.
1909
JOE PETROSINO.
1911
LORENZO PANEPINTO.
1914
MARIANO BARBATO.
GIUSEPPE PECORARO.
1918
BERNARDINO VERRO.
1920
GIUSEPPE GENNARO.
1919
GIOVANNI ZANGÀRA.
COSTANTINO STELLA.
GIUSEPPE RUMORE.
GIUSEPPE MATTICCICOLLA.
ALFONSO CANZIO.
1920
NICOLÒ ALIONE.
PAOLO LI PUMA.
CIROCE DI GANGI.
PAOLO MINERVA.
GIOVANNI CIRCO.
STEFANO CARONIA.
CALOGERO FALDETTA.
CARMELO MINANNI.
SALVATORE VARSALONA.
GIUSEPPE ZAFFUTO.
1921
GAETANO CIRCO.
PIETRO PORZIO.
VITO STRASI.
GIUSEPPE CASSARÀ.
VITO CASSARÀ.
GIUSEPPE COMPAGNA.
1922
DOMENICO SPATOLA.
MARIO SPATOLA.
PIETRO PAOLO SPATOLA.
SEBASTIANO BONGIUSO.
ANTONINO SOLDERI.
1924
ANTONINO CHIÒNO.
1943
ANTONIO MANCINO.
1944
SANTI MILISENNA.
ANDREA RAIA.
1945
CALOGERO CONTANNINI.
NUNZIO PASSAPUME.
FILIPPO SCIMONE.
CALOGEROJO CATALANO.
AGOSTINO D'ALESSANDRO.
CALOGERO CALABRÒ.
MICHELE DE FRANCISCA.
MICHELE DI MICELI.
MARIO PAOLILLI.
ROSARIO PAGANO.
GIUSEPPE SCALIA.
GIUSEPPE FONTANELLO.
GIUSEPPE COMPARETTO.
ANGELA TALLITO.
1946
ANGELO LOMBARDI.
VITTORIO EPIFANI.
VINCENZO CINQUEPALMI.
SVEMO PICCINI.
MARINA PERRICONE SPINELLI.

1962
ENRICO MATTEI.
GIACINTO PULEO.
1963
GIUSEPPE TESAURO.
PIETRO CANNIZZARO.
MARIO MALAUSA.
SILVIO CORRAO.
CALOGERO VACCIARO.
PASQUALE NUCCIO.
EUGENIO ALTOMARE.
GIUSEPPE CITARDI.
MARINO FARDELLI.
1965
COSIMO GIOFFRE.
1966
CARMELO ERTSAGLIA.
GIUSEPPE BURGIO.
1967
GIUSEPPE FIANI.
1968
SALVATORE SUROLO.
1969
ORAZIO COSTANTINO.
GIOVANNI DOME.
SALVATORE DEVILACQUA.
1970
MAURO DE MAURO.
RITA CACICIA.
MARIA FAZZARI.
ANDREA SANGEMI.
NICOLINA MAZZOCCHIO.
LETIZIA PUPPO.
ADRIANA VASSALLA.
1971
PIETRO SCAGLIONE.
ANTONIO LORUSSO.
VINCENZO RICCARDELLI.
1972
GIOVANNI SPAMPINATO.
GIOVANNI VENTRA.
DOMENICO CANNATA.
PAOLO DI MAIO.
1973
ALBERTO CALASCIONE.
MARIA GIOVANNA ELIA.
SALVATORE FEUDALE.
1974
ANGELO SORINO.
EMANUELE RIGGI.
NICOLA RUFFO.
GIUSEPPE BRUNO.
1975
CALOGERO MORREALE.
GAETANO CAPPELLO.
FRANCESCO FERLANO.
DOMENICO PACCHIONI.
MICHELE FIORENTI.
TULLIO DE RICHELI.
MARIO CESETTI.
GIUSEPPINA UTANO.
CRISTINA MAZZOTTI.
ANGELO CALABRÒ.
GIUSEPPINA PANGALLO.
1976
GERARDO D'ARMINIO.
GIUSEPPE MOSCARELLI.
CATERINA LIBERTI.
SALVATORE SALZETTA.
CARMINE APUZZO.
SALVATORE LONGO.
SALVATORE BUSCEMI.
FRANCESCO VINCI.
ALBERTO CAPLIA.
VINCENZO BANDIK.
VINCENZO MACRÌ.
FRANCESCO PAOLO CHIARAMONTE.

1982
LUIGI D'ALESSIO.
ROSA VISONE.
RODOLFO FRONZINO.
ANTONIO SALZANO.
PIO LA TORRE.
ROSARIO DI SALVO.
GENNARO RUSSELA.
GIUSEPPE LALA.
DOMENICO VECCHIO.
ANTONIO SELLETI.
RODOLFO GUSCEMI.
MATTEO RIZZUTO.
GIUSEPPE FRANZONI.
LUIGI DI BARCA.
SALVATORE RAITI.
GIUSEPPE DI LAVORE.
ANTONINO BURRAFATO.
SALVATORE NUVOLETTA.
ANTONIO MIGLIORE.
PASQUALE PAOLA.
PAOLO GIACCONE.
VINCENZO SPINELLI.
CARLO ALBERTO DALLA CHIESA.
EMANUELA SETTI CARRARO.
DOMENICO RUSSO.
CALOGERO ZUCCHETTO.
CARMELO GERULTO.
SIMONETTA LAMORGESE.
GIULIANO PERNACCHIO.
ANDREA MONNILE.
LUIGI CAPIZZI.
ANTONIO GRAZIANO.
GENNARO DE ANGELIS.
ANNAMARIA FERRONETTO.
ANTONIO DE ROSA.
ELIO DI MELLA.
SALVATORE MINAGNE.
MARIO LATTUCA.
GIOVANNI GAMBINO.
FRANCESCO BORSELLI.
ALFREDO AGOSTA.
FRANCESCO PANZERA.
VINCENZO CASAL.
GIOVANNI CANTURI.
RAFFAELE DELCOGLIANO.
ALDO BERRANO.
PALMINA GULIETTI.
GRAZIELLA MAESANO.
MARIA MAESANO.
POMPEO PANAINO.
BORTOLO PESCE.
GIANNI CASCIO.
ROCCO CHINNICI.
SALVATORE BARTOLETTA.
MARIO TRAMUTOLI.
STEFANO LI SACCHI.
SEBASTIANO ALONGI.
FRANCESCO GERMANÀ.
DOMENICO CELESTA.
ANTONIO CRISTIANO.
RICARDO IZZO.
GIOACCHINO CIBAPULLI.
FRANCESCO BRUNETTO.

SALVATORE LEDDA.
GIOVANNA CORONA.
SEBASTIANO MORABITO.
NINO D'ANA.
LUIGI ALAVOLASIT.
1987
GIUSEPPE BECHICHI.
ROSARIO ICCIA.
GIUSEPPE CETRUMEO.
ROSARIO MONTALTO.
ANTONIO COVINI.
CARMELO GULI.
LUCIANO PIGNATELLI.
GIOVANNI DI BENEDETTO.
COSIMO ALEO.
ANIELLO GIORDANO.
GIOVANNI BELETO.
ANTONINO SCORTO.
PAOLO SVEZIA.
1988
GIUSEPPE INSALACO.
GIUSEPPE MONTALBANO.
NATALE MORICI.
DONATO BOSCIA.
GRAZIA SCIME.
FRANCESCO MEGNA.
ESTER AVA.
BERTA CACERES.
ROSA ÑINA BAUTISTA DE ARELLANA.
EMPARO DEL CARMEN TORDECILLA TRUJILLO.
EZEQUIEL FERREYRA.
JUAN GERARDO CORDOBERA.
RAMANA CARMONA.
ANGEL DE JESUS RODRIGUEZ HERNANDEZ.
SEN MONICA CAPUTIN.
ALBERTO GIACOMELLI.
ANTONINO SAETTA.
STEFANO SAETTA.
MAURO ROSTAGNO.
LUIGI RANIERI.
CARMINO ZAFCARELLO.
GIROLAMO MARINO.
ANIELLO CORDASCO.
GRAZIO CAPELLI.
PIETRO RAGUSA.
ABED MAVIAMI.
RAFFAELE ANTONIO TALARICO.
MICHELE VINCI.
GIUSEPPE MASCOLO.
FRANCESCO SALZANO.
GIANFRANCO TREZZI.
DOMENICO CARABETTA.
1989
FRANCESCO CRISPOFULLI.
GIUSEPPE CARUSO.
FRANCESCO PILI.
MARCELLA TASSONE.
NICOLA D'ANTRASSI.
VINCENZO GARASSO.
PAOLO LI DONNI.
SALVATORE INCARDONA.
ANTONINO SCIORTINO.
IDA CASTELLUCCIO.
DOMENICO CALVELLO.
ANNA MARIA CORONA.
CARMELA PANNONE.
PIETRO GIRO.
SONIA CARPETTA.
CALOGERO LORA.
FRANCESCO LONGO.

LIDERO GRASSI.
ERIDO DE FANDI.
GIUSEPPE ALIOTTA.
ANTONIO SAMPINO.
SILVANA POLLETTA.
SALVATORE D'ALESSIO.
RENATO LIO.
FRANCESCO TRAMANTE.
PASQUALE CRISTIANO.
STEFANO SIRAGUSA.
ALBERTO MARONE.
FELICE DARA.
VINCENZO SALVATORE.
SILVANA DOLCETTO.
GIUSEPPE GRIMALDI.
SALVATORA TIENI.
NICOLA GUERRERA.
GIUSEPPE CORRENTI.
ANTONIO VALENTI.
WUNZANTE SCIBILLI.
VINCENZO DIORDANO.
SALVATORE VINCENZO SUIDO.
GASPARE PALMERI.
IGNAZIO ALONGI.
ONOFRIO AGOSNI.
FRANCESCO AGORRUSA.
GIUSEPPE PICCOLA.
PASQUALE MALGERI.
ANTONINO CALOGERO BRUNO.
CIRINO CATALANO.
MICHELE CIANCI.
1990
SALVATORE AVERSA.
LUCIA FRECENZANO.
PAOLO BORSELLINO.
ANTONIO RUSSO.
FORTUNATO ARENA.
CLAUDIO PEZZUTO.
SALVATORE MINEO.
GIULIANO GIARZZELLI.
GIOVANNI FILOCAMO.
FRANCESCA MORVILLO.
ROCCO DICILLO.
ANTONIO MINERVINARO.
VITO SCIRPINI.
PAOLO BORSELLINO.
AGOSTINO CATRALANO.
EDOIE WALTER COSINA.
EMANUELA LOI.
VINCENZO LI MULI.
CLAUDIO TRAINA.
RITA ATRIA.
PAOLO PIZZOLBA.
LUIGI SAPIO.
EGIDIO CAMPANIELLO.
GIORGIO VILLA.
PASQUALE DI LORENZO.
GIOVANNI PANUNZIO.
GAETANO GIUDICE.
GIUSEPPE BORSELLINO.
ANTONIO TAMBORINO.
MARIO MANGILLO.
RAFFAELE VITIELLO.
EMANUELE SACINA.
GIOVANNI LUZZIO.
ANTONIO DI GONA.
GIOVANNI CARNICELLA.
ANTONIO MOTTA.
PASQUALE AURIEMMA.
1991
BEPPE ALFANO.
LILLÒ GARTISANO.
PASQUALE CAMPANELLO.
VINCENZO D'ANNA.
VINCENZO VITALE.
GENNARO PALCO.
NICOLA REWANDINO.
DOMENICO NICOLÒ PANDOLFO.
MAURIZIO ESTATE.
FAUSTO NICOSIA.
ANGELA FIURE.
NADIA MENCONI.
CATERINA MENCONI.
DARIO CAPOLICCHIO.
DOMENICO NICETTA.
CARLO LA GATTA.
STEFANO PIOCINO.
SERGIO PASSETTI.
ALESSANDRO FERRARI.
MOUSSAFIR DRISS.
PINO PUGLISI.
RAFFAELE DI MERCURIO.
ANDREA CASTELLI.
ANGELO CARLINI.
CALOGERO ZAFFUTO.
RICCARDO VOLPE.
ANTONINO VASSALLO.
FRANCESCO RAZZABO.
GIORGIO VANOLI.
LUIGI IANNOTTA.
ANTONINO SPARTÀ.
SALVATORE SPARTÀ.
PIETRO VINCENZO SPARTÀ.
GIUSEPPE MELONE.
ANTONIO MAZZA.
ERIDO GAROFALO.
1992
VINCENZO GAROFALO.
ANTONINO FAVA.
PEPPE DIANA.
ILARIA ALPI.
MIRAN HROVATIN.
LUIGI SORENTA.
IGNAZIO PANEPINTO.
MARIA TERESA PUGLIESE.
GIOVANNI GRIGNETTI.
SALVATORE BENNICI.
CALOGERO PANEPINTO.
FRANCESCO MARCHALDO.
NICHOLAS GREEN.
MELCHIORRE GALLO.
GIUSEPPE LUSTO.
COSIMO FABIO MAZZOLA.
LILIANA CARUSO.
AGATA ZUCHELLA.
LEONARDO SANTORO.
PALMINA SCAMARCELLA.
ANTONIO NOVELLA.
FRANCESCO ALDI.
FRANCESCO BRUNO.
SAVERIO LUCIDO.
ANTONIO D'AGOSTINO.
1993
FRANCESCO MARCONE.
SERAFINO FAMÀ.
GIOACCHINO COSTANZO.
PETER INNOCENZI MARCHI.
FORTUNATO CORREALE.
ANTONINO BUSCEMI.
GIUSEPPE MONTALTO.
GIUSEPPE CILIA.
CLAUDIO MANCO.
ANTONI BRUNO.
GIAMMATTEO SOLE.
GENOVESE PAGLIAIA.
PETRO SANCO.
PIERANTONIO SANDRI.
GIUSEPPE GIAMMONA.
GIOVANNI GIAMMONA.
FRANCESCO SAPORITO.
NATALE DE GRAZIA.
CESARE SCHIRO.
MICHELE CIARLO.
GIOVANNI CARBONE.
MARCELLO PALMISANO.
1994
GIUSEPPE DI MATTEO.
FRANCESCO TAMMONE.
GIUSEPPE PUGLISI.
ANNAMARIA TORINO.
GIOVANNI ATTARDO.
DAVIDE SANNINO.
SANTA PUGLISI.
SALVATORE GRAZIOTTO.
SALVATORE FRAZZITTO.
GIACOMO FRAZZETTO.
MARIA ANNUNZIATA SAMONA.
RICCARDO SALERNO.
GIOACCHINO BISCELLA.
ROSARIO MORETTO.
CALOGERO TRAMETA.
CELESTINO PAVIA.
ANTONINO INDIS.
RAFFAELE PASTORE.
ANTONINO POLIFRONI.
SALVATORE MANCA.
CONCETTA MAZARAZZO.
MICHELE CAVALIERE.
FRANCESCO GIOSSINO.
NICOLA MELFI.

1997
GIUSEPPE LA FRANCA.
CIRO ESPOSITO.
GIULIO CASTELLINO.
AGATA AZZOLINA.
RAFFAELLA LUCIANI.
SILVIA RUSTOLO.
ANGELO DIRINO.
FRANCESCO MARZIANO.
ANDREA DI MARCO.
AMORCIA GIAUNI.
VITTORIO REGA.
1998
INCONCIDATA SOLLAZZO.
MARIA INCONCIDATA DAMELLA.
ERILDA ZINUSCI.
SALVATORE DE FALCO.
ROSARIO FLAMINIO.
ALBERTO VALLEPUCCO.
GIUSEPPINA GUERRERO.
LUIGI ROCLANO.
DOMENICO GERACI.
ANTONIO CONCILIO.
MARIA ANGELA ANGALONE.
GIUSEPPE MARIA BICCHIERI.
GIUSEPPE MISSIO.
GRAZIANO MONTONI.
GIOVANNI GARGIULO.
GIULIO VOLPE.
GIULIO SIGNORI.
GIUSEPPE INCORA.
MICHE LAPPA.
SAVERO TERACE.
ANTONIO FERRARA.
1999
SALVATORE OTTONE.
ROSARIO SALERNO.
STEFANO DIGILIO.
FILIPPO BASILE.
NISO TELARAX.
MATTEO DI GIACOMA.
VINCENZO VACCARO NOTTE.
LUIGI PULIJI.
RAFFAELE ARNESANO.
RODOLFO PATERIA.
ENNIO PETROSINO.
ROMA ZAZA.
ANNA FUCE.
MARCO DE FRANCHIS.
FRANCESCO SACVO.
2000
ANTONIO LIPPIELLO.
SALVATORE ACCARIO NOTTE.
ANTONIO SETTILE.
ALBERTO DE FILCO.
FERDINANDO CUCCETTI.
FRANCESCO SCERNI.
GIUSEPPE GRANDOLFO.
DOMENICO CIRILLO.
MARIA COLANGELI.
MANDI LALA.
GAETANA DE ROSA.
SAVERIO CATALDO.
DANIELE ZOCCOLA.
SALVATORE DE ROSA.
GIUSEPPE FALANGA.
LUIGI SEGURO.
PAOLO CASTELLI.
GIANFRANCO MADIA.
VALENTINA TERRACCIANO.
RAFFAELE GRIGNOLA.
FERDINANDO LIGUORI.
2001
TINA MOTOG.
MICHELE FAZIO.
CARMELO BENVEGNA.
STEFANO CIANARELLA.
ANTONIO DELLA ROSA.
2002
FEDERICO DEL PRETE.
TERGIADIS GIRAKIS.
HUSAN BALHÇI.
ANTONIO PETTI.
GIUSEPPE FRANCESE.
FRANCESCO SANTANIELLO.
2003
DOMENICO PAOLIN.
GAETANO MARCHETELLI.
CLAUDIO SAGLIALATELA.
PAOLINO AVELLA.
MICHELE ARICCO.
GIUSEPPE ROVESCIO.
ANTONIO VIURI.
PAOLO BAGNATI.
2004
DOMENICO TILOCCA.
ANNALISA DURANTE.
STEFANO BONDI.
PAOLO RIOS.
GELSOMINA VERDE.
DARIO SORRENTINO.
MATILDE CORRENTINO.
FRANCESCO ESTATICO.
FABIO MONNETTI.
MASSIMILIANO CARBONE.
ANTONIO LANDIERI.
FRANCESCO GRAZIANO.
ANTONIO GRAZIANO.
ANTONIO MAROIANO.
ATTILIO MANCA.
2005
FRANCESCO ROSSI.
ATTILIO ROMANO.
FRANCESCO PORTUGNO.
GIUSEPPE RICCIO.
DANIELE MOLINARI.
GIANLUCA CONGIUSTA.
PEPE FUNEVIO.
EMILIO ALBANESE.
FORTUNATO LA ROSA.
2006
SALVATORE BUSLIONE.
DANIELE DEL CORE.
LORIS DI ROBERTO.
NICOLÒ DI PACIO.
MICHELE LANDA.
ANTONIO PALUMBO.
ANNA POLITKOVSKAJA.
GIUSEPPE D'ANGELO.
LUCA OSTTARELLI.
2007
LUIGI SICA.
FRANCESCO GAITE.
UNIGENITO IPOLITO.
GIUSEPPE VERGPALLUMBO.
LUIGI RENDE.
CARMELA FASANELLA.
ROMANO FASANELLA.
DOMENICO DE NITTIS.
FILIPPO SALVI.
2008
MARIO COSTANZILE.
DOMENICO NOVIELLO.
MARCO PITTONI.
RAFFAELE GARGIULO.
RAFFAELE GRANATA.
GIUSEPPE MINOPOLI.
LORENZO BICCHI.
RAFFAELE MARCHI.
SAMUEL KWAKU.
CRISTOPHER ADAMS.
ERIC ADTUM TEBBOH.
KWAME ANTH JULIUS FRANCIS.
EL NADI ABABA.
ALEX GEORGE.
FRANCESCO ALIGHIERI.
GABRIELE ROSSI.
ANTONIO SCOGLILLO.
ERNESTO FABOZZI.
2009
DOMENICO (DODÒ) GABRIELE.
PETRU BIRLADEANU.
GAETANO MONTANINO.
NICOLA NAPPO.
LEA GAROFALO.
ANTONIO GANGANO.
2010
TERESA BUONOCORE.
ANGELO VASSALLO.
GIANLUCA CHIAVIONE.
CARMINE GANNALLO.
2011
VINCENZO LIGUORI.
GIUSEPPE RIZZI.
CARLO CANNANCOSIOLO.
MARIA CONCETTA CACCIOLA.
2012
ANDREA NOLLINO.
MARIA ANTONIETTA SAMONA.
FILIPPO CERAVOLO.
2014
NICOLA (DODÒ) CAMPOLONGO.
DOMENICO PETRUZZELLI.
VINCENZO FERRANTE.
ROBERTO MANCINI.
FLORI MESUTI.
2015
DOMENICO MARTINRUDDI.
GENNARO CESARANO.
MAIKOL GIUSEPPE RUSSO.
2016
SILVIO MIRARCHI.
CIRO COLONNA.

GAETANO GUARINO.
PINO CAMILLERI.
GIOVANNI CASTELLONE.
GIROLAMO SCACCIA.
GIUSEPE BORDO.
GIOVANNI SANTANGELO.
GIUSEPPE SANTANGELO.
VINCENZO SANTANGELO.
GIOVANNI SEVERINO.
FILIPPO FORNO.
GIUSEPPE PULLARA.
NICOLÒ AZORI.
FIORENTINO BONFIGLIO.
MARIO BOSCONE.
PIETRO LUPO.
FRANCESCO SASSANO.
ANTONIO GRECO.
MARIO SPAMPINATO.
GIOVANNI LA BROCCA.
VINCENZO MANDURA.
VITTORIO LEVINO.
1947
SALVATORE MIRABILIA.
PIETRO MACCHIARELLA.
NUNZIO SANSONE.
EMANUELE BUSELLINI.
MARGHERITA GLESCERI.
GIOVANNI GRIFO.
MICHELE CUSCINÀ.
CASTRENSE INTRAVAIA.
VINCENZA LA FICIA.
GERARDO LAGANÀ.
GIOVANNI MEDINA.
FRANCESCO VICARI.
VITO ALLOTTA.
GIUSEPPE DI MAGGIO.
FILIPPO DI SALVO.
VINCENZO LA MOGLA.
VINCENZA SPINA.
MICHELANGELO SALVIA.
GIUSEPPE LAGARDIGLIA.
VINCENZO LO IACONO.
GIUSEPPE MANNICI.
CALOGERO CAROLA.
VITO PIPITONE.
LUIGI GERONAZZO.
1948
EPIFANIO LI PUMA.
PLACIDO RIZZOTTO.
GIUSEPPE LETIZIA.
CALOGERO CANGELOSI.
MARCANTONIO GIACALONE.
ANTONIO GIACALONE.
ANTONIO DI SALVO.
NICOLA MESSINA.
CELESTINO CAPPONI.
GIOVANNI TRAQUEIR.
VITA DORANGHIORDIA.
1949
CARLO GUARINO.
VITO GUARINO.
FRANCESCO GULINO.
CANDELORO CATANESE.
MICHELE MARINARO.
GIUSEPPE ANNONE.
QUINTO REDA.
CARMELO LENTINI.
GIUSEPPE MANCONE.
ARMANDO LODDO.
SERGIO MANCINI.
CARLO ANTONIO PABUSA.
GABRIELE PALANDRANI.
GIOVAN BATTISTA ALOE.
ILARIO NOBILE.
GIOVANNI CALABRESE.
GIUSEPPE FIORENZA.
MICHELE MESSINA.
FRANCESCO BUTIFAR.
1951
ANTONIO SANGINETI.
PROVVIDENZA GRECO.
DOMENICA ZUCCO.
1952
FILIPPO INTILI.
1955
SALVATORE CARNEVALE.
GIUSEPPE SPAGNUOLO.
1957
PASQUALE ALMEROIDO.
ANTONINO POLLARI.
1958
VINCENZO DE SALVO.
VINCENZO SAVOCA.
1959
ANNA PRESTIGIACOMO.
GIUSEPPINA SAVOCA.
VINCENZO PECORARO.
ANTONINO PECORARO.
1960
ANTONINO DAMANTI.
COSIMO CRISTINA.
PAOLO BONGIORNO.
ANTONINO SANNOLA.
1961
PABLINO RICOBONO.

MARIO CESONNA.
ROCCO DORICA.
1977
ROCCO GATTO.
STEFANO CANDELLO.
VINCENZO CARUSO.
PASQUALE POLVERINO.
GIUSEPPE DIOSSO.
FILIPPO COSTA.
ATTILIO DONINCONTRO.
DONALD MAZAKE.
MARIANGELA PASSIATORE.
ADRIANO RUSCIALLA.
1979
UGO TRIOLO.
PEPPINO IMPASTATO.
ANTONIO ESPOSITO FERRAIOLI.
SALVATORE CASTELBUONO.
GAETANO LONGO.
PAOLO GIRONETTI.
PASQUALE CAPUCCIO.
FORTUNATO FURONE.
AUGUSTO BANDIUR.
PASQUALINO PERNI.
1979
ALFONSO SGROI.
FILADELFIO APARO.
MARIO FRANCESE.
MICHELE REINA.
GIORGIO AMBROSOLI.
GIORGIO BORIS GIULIANO.
CALOGERO DI BONA.
CESARE TERRANOVA.
LENIN MANCUSO.
GIOVANNI BELLUSCHIA.
SALVATORE BOLOGNA.
DOMENICO MARRARA.
VINCENZO RUSSO.
ANTONINO TRIPODO.
ROCCO GIUSEPPE BARILLÀ.
CARMINO DI GIORGIO.
PRIMO PERGOMCINI.
SALVATORE NASTASI.
1980
PIERSANTI MATTARELLA.
GIUSEPPE GALANTI.
EMANUELE BASILE.
GIANNINO LOSURDO.
PIETRO GERULLI.
SERGIO CORTE.
CARMELO JANNI.
DOMENICO BENEVENTANO.
MARCELLO TORRE.
VINCENZO ABATE.
GIUSEPPE GIOVENAZZO.
GIUSEPPE BATTA.
FILOMENA MORLANDO.
BRUNO VINCI.
GRAZIELLA DE PALO.
ITALO TORE.
ANTONIO COLISTRA.
ADELMO POGGIATI.
SILVIO DE FRANCESCO.
GIUSEPPE GALLÌ.
1981
VITO IEVOLELLA.
SEBASTIANO BOSIO.
LEONARDO MASSARI.
GIUSEPPE GRIMALDI.
VINCENZO MULÈ.
DOMENICO FRANCAVILLA.
MARIANO VIRONE.
GIUSEPPE SAGOLA.
MARIANO MELLONE.
ROSELLA CASINI.
GIUSEPPE CUTTITTA.
MICHELE BORSELLINO.
FRANCESCA MOCCIA.
LORENZO CROCETTO.
PIERO MARCHESI.
ONOFRIO VAIUOLA.

SALVATORE ZANGARA.
PATRIZIA BARONE.
VITTORIO SOFFI.
LUIGI CANGIANO.
LIA PIPITONE.
SIMONE DI TRAPANI.
GIUSEPPE BERTOLAMI.
DOMENICO CANNATA.
SERAFINO TERRANO.
FRANCESCO PUGLIESE.
1984
PIPPO RAIA.
RENATA PONTE.
ERNESTO CUTILLO.
GIOVANNI CALABRÒ.
COSIMO QUATTROCCHI.
ANTONIO ESPOSITO QUATTROCCHI.
COSIMO QUATTROCCHI.
MARCELLO ANGELINI.
SALVATORE CAMMARATA.
GIOVANNI CATALANOTTI.
ANTONIO PEDERSOLI.
ALDO GIALLI.
GIOVANBATTISTA ALTOBELLI.
LUCIA CERRATO.
ANNA MARIA GRANDI.
ANNA DE SIMONE.
GIOVANNI DE SIMONE.
NICOLA DE SIMONE.
LUDOVILLA MATARAZZO.
MARIA LUIGIA MONINI.
FERDINANDO SALVATELLA.
ADRIANO VASTARELLA.
PIER FRANCESCO LEONI.
SUSANNA GUALANDI.
ANGELA CALVANESE.
CARMINE MOCCIA.
VALERIA MONDELLO.
MICHELE BIRESCIA.
SANTO CALABRESE.
ANTONIO GIALLI.
VINCENZO VENTO.
PIETRO BUSETTA.
SALVATORE SCUILLACE.
FRANCESCO RABBRIZZI.
SALVATORE BELLE.
BRUNO ADAMELLI.
GIUSEPPE AGATINO CANNAVÒ.
1985
PIETRO PATTI.
GIUSEPPE MANGANO.
GIOACCHINO TAGLIALATELA.
SERGIO GIACONE.
GIOVANNI CARBONE.
BARBARA RIZZO ASTA.
GIUSEPPINA ASTA.
SALVATORE ASTA.
BEPPE MONTANA.
ANTONINO CASSARÀ.
ROBERTO ANTOCHINA.
GIUSEPPE SPADA.
ANTONIO ERNESTO MONTELEONE.
GIANCARLO BIANI.
BIAGIO SICILIANO.
GIUSITTA MILZULI.
CARMINE TRIPODI.
GRAZIELLA CAMPAGNA.
GIUSEPPE MICHEDDA.
MARIO DIANA.
MARCO PADOVANI.
GIANLUCA CAMMAROTO.
DOMENICO DEMASI.
1986
PAOLO BOTTONE.
GIUSEPPE PILLARI.
FILIPPO CEDDIA.
ANTONIO GARDEALE.
FRANCESCO ALFANO.
VITTORIO ESPOSITO.
SALVATORE BONGIO.
CLAUDIO DONINO.
FILIPPO SALSONE.
ANTONIO SARDA.
GIOVANNI GIOREANO.
NUNZIATA SPINA.
ANTONIO BERTOCCHI.
FRANCESCO PRESTIA.
DOMENICA DE GIROLAMO.
LUIGI STAIANO.
MARIO FERRILLO.

GIOVANBATTISTA TEDESCO.
COLIN WORCHESTER.
GIACOMO CATALANO.
PIETRO POLARA.
NICOLA BORGOZZI.
PASQUALE PRIMERANO.
PASQUALE MIELE.
GIUSEPPE TIZIAN.
JERRY ESSAN MASSILO.
GAETANO DE CICCO.
GIOVANNI BARRANINO.
SALVATORE BENASLIA.
GAETANO DI NOCERA.
ANTONIO D'ONOFRIO.
CLAUDIO VOLPICELLI.
ANDREA CONTELLEZZI.
ANTONIO D'ONOFRIO.
VINCENZO MEDICI.
1990
GIUSEPPE TALLARITA.
NICOLA GIOTTA IACHINO.
EMANUELE PIAZZA.
GIUSEPPE FRANA.
GIOVANNI BONSIGNORE.
ANTONINO MARINO.
ROSARIO LIVATINO.
ALESSANDRO ROVETTA.
FRANCESCO VECCHIO.
GIUSEPPE CIANCIO.
GIOVANNI TIECROSI.
SAVERIO PURITA.
ANGELO PANEBIANCO.
DOMENICO CATALANO.
MARIA MARCELLA.
ANTONINO CAPPELLO.
ELISABETTA GAGLIARDI.
GIUSEPPE ORLANDO.
GIUSEPPE ANGELO TRIPODI.
PIETRO GARUSO.
NUNZIO PANDOLFI.
ROSARIO LOCICERO.
ROBERTO TICLI.
MARIO GRECO.
ROSARIO SCIACCIA.
GIUSEPPE MARNALO.
STEFANO VOLPE.
FRANCESCO OLIVIERO.
COSIMO DURANTE.
ANGELO RAFFAELE LONGO.
RAFFAELE BORDONE.
CALOGERO LA PIANA.
ANTONIO NIGNES.
MARCELLO PELICELLO.
MARCO TEDESCHI.
FERDINANDO BARBALACE.
MANUELA DELFRANO.
SERGIO ESPOSITO.
ANDREA ESPOSITO.
TOBIA CAPUZZI.
ANTONINO PONTI.
FIDNO CAPPITA.
LUIGI RICCIARDI.
GIUSEPPE SETTILE.
ANTONIO DI BARTOLO.
LUIGI VOLPE.
1991
VALENTINA GUARINO.
ROSARIO MORELLO.
GIUSEPPE SCEUSA.
SALVATORE SCEUSA.
VINCENZO LEONARDI.
ANTONIO CARLO CORDOPATRI.
ANGELO RICCARDO.
SEMINARA GIUSEPPE.
NICOLA SOVERINO.
ANDREA SAVOCA.
FRANCESCO GIOSSINO.
GIOVANNA SANDRA STRANIERI.
ANTONIO GOSPELLITO.

A loro e a tutte le vittime innocenti delle quali non abbiamo ancora notizie, va la nostra memoria e il nostro impegno.

21 MARZO
GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

**Vogliamo ricordarli tutti.
Le vittime innocenti delle mafie e delle stragi,
quelli di cui conosciamo le storie,
quelli di cui sappiamo solo il nome
e i tanti dei quali non abbiamo ancora conoscenza.**

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale